234. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		
Fassino	7-00423	11039
Fassino	7-00424	11039
Interpellanza:		
Diliberto	2-00632	11040
Interrogazioni a risposta orale:		
Borghezio	3-00685	11041
Bistaffa	3-00686	11041
Interrogazione a risposta in Commissione:		
Galletti	5-01516	11044
Interrogazioni a risposta scritta:		
Muratori	4-13057	11045
Arata	4-13058	11045
Arata	4-13059	11046
Arata	4-13060	11046
Valducci	4-13061	11048
Crimi	4-13062	11048
Peraboni	4-13063	11048
Godino	4-13064	11049
Caruso Mario	4-13065	11050
Caruso Mario	4-13066	11050
Jannone	4-13067	11051
Jannone	4-13068	11052
Sigona	4-13069	11053
Fuscagni	4-13070	11053
Molinaro	4-13071	11054
Riccio	4-13072	11055
Riccio	4-13073	11056
Polli	4-13074	11057
Polli	4-13075	11058
Ucchielli	4-13076	11058
Mattina	4-13077	11059
Incorvaia	4-13078	11060
Incorvaia	4-13079	11060
Cecconi	4-13080	11060
Cecconi	4-13081	11061
Danieli	4-13082	11061
Colucci	4-13083	11063
Bracci Marinai	4-13084	11063
Bracci Marinai	4-13085	11064
Crimi	4-13086	11065

N.B. ***Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.***

		PAG.
Crimi	4-13087	11065
Fumagalli Carulli	4-13088	11066
Ardica	4-13089	11067
Provera	4-13090	11067
Bergamo	4-13091	11067
Dozzo	4-13092	11068
Rodeghiero	4-13093	11068
Aimone Prina	4-13094	11069
Borghezio	4-13095	11069
Alemanno	4-13096	11069
Buontempo	4-13097	11070
Alemanno	4-13098	11070
Garra	4-13099	11071
Ucchielli	4-13100	11071
Colucci	4-13101	11072
Bellei Trenti	4-13102	11072
Emiliani	4-13103	11073
Bonito	4-13104	11073
Pampo	4-13105	11074
Pampo	4-13106	11074
Pampo	4-13107	11075
Pampo	4-13108	11075
Gramazio	4-13109	11076
Garavini	4-13110	11076
Gramazio	4-13111	11077
Mormone	4-13112	11077
Strik Lievers	4-13113	11078
Strik Lievers	4-13114	11078
Caruso Mario	4-13115	11079
Caruso Mario	4-13116	11079

Apposizione di firme ad interrogazioni 11080

Ritiro di una firma da una interrogazione 11080

ERRATA CORRIGE 11080

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

esprime il proprio dissenso e preoccupazione per la decisione del Governo francese di dare corso agli esperimenti nucleari, nonostante la richiesta di numerosissimi Governi di sospendere tale decisione;

ribadito che tale atto rappresenta un'evidente lesione del Trattato di non proliferazione nucleare, recentemente prorogato con l'adesione della stragrande maggioranza delle nazioni del pianeta;

sottolineato il rischio che la decisione francese – così come quella cinese – possa incoraggiare analoghi comportamenti di altri paesi in una fase in cui, invece, i mutati scenari internazionali sollecitano a proseguire una politica di riduzione degli armamenti nucleari e convenzionali;

contestando il fatto che tali esperimenti siano utili alla realizzazione di una politica di sicurezza e di difesa comune europea;

sottolineato altresì i possibili gravi rischi ambientali che potranno derivare dall'attuazione degli esperimenti;

ritenuto che sia sempre più necessario agire in tutti i paesi per una piena applicazione del Trattato di non proliferazione nucleare e per giungere al più presto ad un Trattato per la completa interdizione di tutti i test nucleari:

impegna il Governo

a manifestare al Governo francese la più ferma contrarietà per le decisioni assunte;

a chiedere al Presidente Chirac di sospendere ogni ulteriore esperimento;

ad agire nelle sedi internazionali per la realizzazione del Trattato per la completa interdizione degli esperimenti nucleari;

ad chiedere agli Stati attualmente in possesso di dispositivi nucleari di non dare corso a nessun tipo di esperimento.

(7-00423) « Fassino, Menia, Morselli, Rocchetta, Basso, Boffardi, Fumagalli Carulli, Vascon, Menegon, Giacovazzo, Petrini ».

La III Commissione,

sottolineato l'importante contributo che il Trattato di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatto a Mosca il 14 ottobre 1994, può arrecare al consolidamento democratico in Russia ed al successo delle riforme economiche;

auspicando che alla ratifica del Parlamento italiano di tale Trattato corrisponda una rapida e completa ratifica anche da parte del Parlamento russo,

impegna il Governo

in sintonia con i principi di cui all'articolo 4 del Trattato, a favorire una soluzione politica della crisi in Cecenia, fondata su un negoziato tra le autorità federali russe e la più ampia rappresentanza della società civile cecena.

(7-00424) « Fassino. »

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

1) in data 22 giugno 1995, l'ufficio centrale elettorale presso la Corte di appello di Bari ha proclamato i risultati delle elezioni amministrative del 23 aprile, evidenziando irregolarità, omissioni, errori, incidenti o anomalie accadute in ben 247 sezioni su 516; in particolare:

a) in 11 sezioni i plichi contenenti le schede erano rinvenuti lacerati;

b) in una sezione le schede di votazione erano scomparse;

c) in una sezione, mancando due schede, il presidente dichiarava a verbale di « considerarle convenzionalmente come schede bianche » per far quadrare i conti;

d) in 91 sezioni si riscontravano omissioni ed errori materiali di trascrizione dei dati sui verbali; o essi non risultavano firmati o timbrati o con segni di correzioni o abrasioni;

e) in 100 sezioni si accertavano discordanze nell'attribuzione dei voti ai candidati sindaci, alle liste o ai candidati consiglieri fra le due copie del verbale o fra esse e le tabelle di scrutinio;

f) in 71 sezioni si riscontravano inesattezze nell'attribuzione dei voti, al punto che il totale dei voti ottenuti dai singoli candidati sindaci o dalle singole liste risultava superiore alla somma dei votanti.

L'insieme di queste irregolarità induceva l'ufficio elettorale a specificare, nella propria relazione conclusiva, che esse « pregiudicano notevolmente l'attendibilità complessiva dei risultati inerenti ai voti di lista », cosicché, l'ufficio stesso, si è trovato nella condizione di cercare di rendere un risultato « il più possibile corrispondente alla volontà degli elettori e ... la cui affidabilità rimane fortemente compromessa »;

2) in data 6 luglio 1995, una associazione di cittadini indirizzava un esposto-denuncia alla competente Procura della Repubblica perché si procedesse agli atti necessari ad appurare eventuali responsabilità penali nella vicenda;

3) in qualsiasi ordinamento democratico i risultati elettorali debbono essere esatti e certi non approssimativi ed inaffidabili, considerata l'eccezionale gravità di quanto evidenziato dallo stesso ufficio centrale –:

a) se sia già stato messo al corrente di quanto sin qui riferito;

b) se abbia già disposto degli accertamenti sulla vicenda e con quali esiti;

c) in caso negativo, quali provvedimenti di autotutela dell'amministrazione (stante la denuncia penale pendente presso la Procura di Bari) l'onorevole Ministro intenda assumere.

(2-00632) « Diliberto, Vendola, Nardini ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nonostante le assicurazioni fornite anche recentissimamente, il processo di smobilitazione della società ALENIA di Torino, con la messa in cassa integrazione di numerose decine di tecnici e ingegneri del settore Spazio, sta rivelandosi pericoloso e irreversibile, con conseguenze gravissime anche per la « fuga di cervelli » e conseguente impoverimento di quel che resta del polo aeronautico-spaziale di Torino –:

quali garanzie il Governo intenda fornire in ordine alla salvaguardia dell'importantissima struttura di ricerca e di produzione della Alenia di Torino, il cui smantellamento costituisce un vero e proprio atto di guerra del centralismo statalista contro la capacità produttiva e di ricerca di uno dei più importanti e avveniristici poli industriali del nord. (3-00685)

BISTAFFA e PERABONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la legge 9 gennaio 1991, n. 10 e il suo regolamento di attuazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, hanno introdotto, nel nostro ordinamento, alcune importanti novità in ordine ai criteri da osservare per il contenimento dei consumi energetici nelle fasi di progettazione, installazione, manutenzione ed esercizio degli impianti termici di riscaldamento;

in particolare, ai fini del rispetto delle condizioni ottimali di esercizio stabilite dalla legge e dal regolamento, viene individuata una figura di « terzo responsabile » per gli adempimenti connessi all'esercizio, alla conduzione ed alla manutenzione degli impianti termici, che interviene quando il proprietario dell'impianto stesso non voglia assumerne direttamente la conduzione;

ai fini della individuazione della figura di « terzo responsabile » per tutti gli impianti situati in edifici pubblici o adibiti ad uso pubblico e per gli altri impianti con potenza nominale superiore a 350 KW, l'articolo 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 412/93, richiede requisiti particolari quali l'iscrizione della impresa all'Albo Nazionale dei Costruttori o il possesso della certificazione di qualità ai sensi delle norme UNI EN 29000;

l'attuale formulazione dell'articolo 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 412/93, adottata in base all'impostazione sostenuta dal Ministero dell'industria, non appare in linea con l'armonizzazione comunitaria delle norme in materia di affidamento dei pubblici servizi (92/50/CEE);

l'impostazione seguita dalla Pubblica Amministrazione competente appare contestabile sia nel merito sia sotto il profilo della opportunità, in quanto comporta l'introduzione di un complesso di oneri e di adempimenti che, oltre a non essere giustificati dalla necessità di garantire particolari condizioni di sicurezza ed efficienza nella manutenzione degli impianti termici, rischiano di creare, nella pratica, condizioni privilegiate di accesso ai contratti di manutenzione a vantaggio di realtà imprenditoriali di medio-grande dimensione le quali, essendo in grado di affrontare i rilevanti costi attinenti alla certificazione di qualità ed all'iscrizione all'Albo Costruttori, si troverebbero ad operare in un regime di monopolio di fatto;

a riprova di quanto affermato basti considerare che le Pubbliche Amministrazioni a livello locale stanno progressivamente provvedendo per la prossima stagione di riscaldamento a stipulare gli attuali contratti di manutenzione degli impianti termici con pochi soggetti imprenditoriali di medio-grande dimen-

sione – che attualmente sono già in grado di rispondere ai requisiti tecnico-organizzativi imposti dalle norme citate – a pregiudizio di una realtà imprenditoriale di piccola dimensione, pressoché esclusivamente di natura artigiana, diffusa in modo capillare sul territorio, la quale, anche se rigorosamente qualificata ai sensi della Legge 46/90 sulla sicurezza degli impianti tecnici, sta per essere emarginata dal mercato;

anzi, vale osservare che le stesse condizioni tecniche ed organizzative imposte dalle norme richiamate provocherebbero paradossalmente rischiose conseguenze negative rispetto alle esigenze di tutela ambientale e della sicurezza degli impianti che le medesime norme vorrebbero perseguire;

infatti, le grandi imprese che sono, di fatto favorite nella aggiudicazione dei contratti di manutenzione, anche se in possesso di iscrizioni varie ad Albi ed elenchi speciali o pur rispettando la certificazione di cui alle norme UNI EN 29000, non saranno in grado di assumere direttamente l'immensa mole di lavoro che la manutenzione degli impianti termici richiede e che solamente le imprese artigiane, essendo ramificate e diffuse ai vari livelli del territorio, sono in grado di assicurare e garantire con rapidità, efficienza ed economicità;

detta situazione comporterà inevitabilmente, da parte delle imprese di medio-grande dimensione, il massiccio ricorso al meccanismo del subappalto con pesanti conseguenze economiche a carico delle piccole imprese e delle imprese artigiane di manutenzione, le quali sarebbero costrette ad accettare, di fatto, condizioni di subordinazione economica, tutt'altro che remunerative, nei confronti dei grandi operatori, con il rischio concreto di favorire il *proliferare incontrollato di soggetti operanti* in subappalto senza adeguata preparazione tecnico-professionale ed in concorrenza sleale con imprese regolarmente qualificate ai sensi della legge n. 46/90;

in base alla normativa previgente il settore della manutenzione degli impianti termici negli edifici di proprietà pubblica e privata era pressoché interamente coperto da imprese di piccola dimensione, in prevalenza artigiane, molte addirittura a carattere individuale e familiare, che contano complessivamente oltre 20.000 unità, con circa 70.000 addetti;

tale consistente realtà può essere messa immediatamente in relazione con l'esiguo numero di imprese operanti in Italia iscritte all'Albo Nazionale Costruttori, nella cat. 5A1 (di cui al decreto ministeriale n. 770/82, ai sensi della legge n. 57/62 e successive modificazioni) che sono soltanto 2.500, 50 delle quali sono imprese di enormi dimensioni operanti nel settore della « gestione calore »;

per quanto attiene al numero stimato degli impianti interessati dalle norme in esame, questo si aggira sui 18-20 milioni di unità di cui ben un terzo ricade o nell'edilizia pubblica o nell'ambito degli impianti negli edifici privati con potenzialità superiori ai 350 KW;

dall'esame comparato dei dati sopra indicati discende, quale inevitabile conseguenza, la oggettiva impossibilità di soddisfare la richiesta di intervento, in termini rapidi ed efficienti su tutto il territorio nazionale, da parte delle sole imprese in possesso dei requisiti imposti dall'articolo 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 412/93;

il Governo, nella prima metà del 1994, si era già reso conto della drammaticità della situazione provocata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 412/93, e, tenendo conto delle vive richieste rappresentate dalle Organizzazioni Nazionali della Categoria, al fine di non provocare il fermo pressoché totale degli impianti pubblici di riscaldamento, aveva provveduto a prorogare al primo giugno 1995 l'entrata in vigore dell'articolo 11, comma 3, pur giustificando detta proroga con l'esigenza di consentire all'UNI di ultimare la guida EN 29000;

presso lo stesso Ministero dell'industria sono progressivamente maturate, da

parte della competente Direzione Generale delle Fonti di Energia, alcune posizioni decisamente critiche rispetto all'impostazione attuale dell'articolo 11, comma 3, in base alle quali si è formato il convincimento che risulti ormai necessario ed urgente, nell'immediato, sospendere l'efficacia di tale disposizione, per poi procedere alla sua stessa modifica sostanziale, al fine di evitare che le piccole imprese e le imprese artigiane di manutenzione termica si trovino improvvisamente fuori mercato —:

se corrisponda al vero il fatto che era stata predisposta per la seduta del Consiglio dei Ministri del 25 agosto una specifica proposta emendativa atta a risolvere il problema sollevato dagli interroganti, poi presumibilmente stralciata durante la discussione;

quali siano le ragioni per cui non sia stata presa in considerazione, in occasione della reiterazione dei vari decreti legge adottati nella medesima seduta del 25 agosto, una soluzione tempestiva della questione evidenziata;

quali opportune iniziative intendano tempestivamente assumere al fine di predisporre, in sede ministeriale competente, a seguito della consultazione delle Organizzazioni maggiormente rappresentative della categoria, apposite norme di modifica dell'articolo 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 412/93, le quali, tenendo conto delle legittime aspettative della categoria stessa, risultino, comunque orientate al raggiungimento più razionale ed efficiente delle finalità e degli obiettivi posti dalla legge n. 10/91, sul contenimento energetico, nell'ambito di impianti termici di rilevante portata termica situati negli edifici pubblici e privati. (3-00686)

* * *

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GALLETTI e PROCACCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa si apprende che nello scorso mese di luglio un macchinista appartenente al dipartimento ferroviario di Firenze ha effettuato 423 ore di lavoro straordinario;

non esistendo un tetto massimo per il lavoro straordinario ed essendo il limite contrattuale massimo fissato per i macchinisti pari a 8 ore e 45 minuti, le ore di lavoro straordinario aggiunte al normale orario di lavoro producano estenuanti turni di lavoro di 12, 15 e più ore di fila –:

se il Ministro non intenda accertare al più presto se corrisponda al vero il sistematico ricorso a faticosi turni di straordinario;

come intenda accertare se tale pratica pregiudichi la sicurezza dei trasporti ferroviari dal momento che, vista la delicatezza del lavoro dei ferrovieri, è difficile credere che i riflessi e l'attenzione dei lavoratori rimangano invariati dopo 15 ore consecutive di lavoro. (5-01516)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che l'INPDAI è proprietario di alcuni stabili ad uso abitativo siti in via A. Litta Modignani 21, 29 e 39 e che nei primi mesi del 1995 è stata edificata sul terrazzo delle palazzine in oggetto una potente « Stazione radio base per la diffusione via radio di segnale radiotelefonico » a cura della società OMNITEL PRONTO ITALIA;

considerato che risulta all'interrogante i cittadini residenti in tali edifici hanno richiesto l'intervento del comune di Roma, della regione Lazio, del dodicesimo gruppo dei vigili urbani, della unità sanitaria locale per conoscere le eventuali autorizzazioni di tali strutture e per richiedere la sospensione di tale edificazione da cui scaturirebbe un importante campo elettromagnetico nocivo per la salute;

nonostante le precise normative della legge n. 241 del 1990 che impongono alle pubbliche amministrazioni una risposta alle istanze dei cittadini, nessuna delle amministrazioni ha provveduto a tale dovere e tale stazione radio ha iniziato indisturbata le proprie trasmissioni –:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere per sapere se la società OMNITEL PRONTO ITALIA sia stata autorizzata alla edificazione di tale stazione e per conoscere l'eventuale contratto stipulato con l'INPDAI proprietario degli edifici;

quali immediati provvedimenti si intendano prendere per interrompere il pericoloso campo elettromagnetico costituitosi nell'area in oggetto;

se non si ritenga opportuno aprire una indagine amministrativa a carico degli enti che interpellati dai cittadini, non hanno dato le risposte previste dalle normative vigenti. (4-13057)

ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

è nota l'importanza per il Ministero dell'ambiente della « Commissione tecnico scientifica per la valutazione dei progetti di protezione e risanamento ambientale » (CTS) istituita con legge 28 febbraio 1986 n. 41 e regolamentata con decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1991 n. 438;

ormai da lungo tempo la funzionalità della CTS secondo quanto risulta all'interrogante si e quanto meno ridotta dal fatto che, dai 36 membri di cui è composta la Commissione, circa due terzi soltanto sono effettivamente in servizio nonché dal fatto che uno dei 5 settori che costituiscono la struttura della Commissione, di notevole importanza (sezione seconda: programmazione e pianificazione), risulta da più di sei mesi senza un responsabile –:

se esista un piano programmatico di riorganizzazione, completamento dell'organico e potenziamento funzionale, che sembrerebbe necessario viste le attuali carenze a cui si contrappone la notevole importanza dei compiti assegnati per legge alla CTS;

quali siano i motivi, gli obiettivi ed i criteri che hanno suggerito al Ministro dell'ambiente la nomina come membro cosiddetto a tempo pieno del dottor Francesco Sisinni che, da poco, ha lasciato la funzione di Direttore generale della direzione « difesa del suolo » del Ministero dei lavori pubblici (di cui è titolare lo stesso Ministro dell'ambiente) e che risulta all'interrogante che attualmente rivesta una importante ed impegnativa funzione amministrativa quale Sindaco del comune di Maratea in Basilicata;

se tale singola nomina rientri e sia in armonia con un eventuale piano programmatico di riorganizzazione della CTS. (4-13058)

ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso il ritardo nella nomina del Presidente dell'Autorità Portuale di Genova –:

a che punto sia l'elaborazione delle decisioni ministeriali in merito alla scelta del Presidente dell'Autorità Portuale di Genova;

se corrisponda al vero quanto appreso da dichiarazioni ufficiali rese alla stampa secondo cui la terna dei candidati, predisposta per legge dagli Enti locali e dalla Camera di commercio, sarebbe ormai ridotta ad un unico candidato;

se sia vero che, contro il parere di provincia, Sindaco e Camera di commercio, si ventila ora da parte di forze politiche minori, con scopi unicamente revanscistici, l'ipotesi di una nuova terna, escludendo con ciò illegittimamente la ricerca di una intesa sul candidato residuo, essendosi uno ritirato e l'altro non accettato dalla regione Liguria, mai ufficialmente escluso, senza alcuna congrua spiegazione plausibile, inficiando in tal modo le modalità, la lettera e lo spirito della legge n. 84 del 1994;

se non ritengano necessario rifiutare nella maniera più ferma questo rinvio di decisione alla terza terna e richiamare al Ministro dei trasporti e della navigazione il valore e l'essenza della ricerca dell'intesa tra lui stesso e la regione Liguria, come previsto dalla legge, fino ad esaurimento della terna, su una questione di così vasta rilevanza politica, programmatica e dalle future implicazioni strategiche nel settore dell'economia marittimo-portuale e dei trasporti;

se e per quanto tempo ancora il Ministro dei trasporti e della navigazione intenda avvallare a Genova una gestione portuale monca, di tipo commissariale, caso unico in Italia, che svolge puri e semplici compiti di ordinaria amministrazione, pregiudicando con ciò, proprio per la tipologia di gestione, i futuri sviluppi del primo porto nazionale che, per il suo ruolo e per le condizioni che si stanno verificando nei traffici marittimi mondiali, deve essere in questo momento più che mai trainante per il Paese e per il ruolo che intende coprire nel Mediterraneo e in Europa;

se non ritenga il Ministro dei trasporti e della navigazione di dover chiudere, nel minor tempo possibile e prima della pausa estiva, le procedure di nomina dei Presidenti dei diciotto porti, evitando di penalizzare la Liguria e in particolare Genova, e di dover procedere alla nomina del terzo candidato, previa consultazione della regione, nell'ambito dei poteri di nomina a lui conferiti. (4-13059)

ARATA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il dottor Lucio Aprile, è aiuto medico legale dal 1991 presso la Direzione generale dell'INAIL – divisione di medicina legale per le malattie professionali – impegnato, quale diretto collaboratore del professor Luigi Anibaldi (coordinatore generale della suddetta divisione), in studi sull'oncologia professionale in ricerche in merito alla Sindrome del tunnel carpale circa l'eventuale nesso di causa con specifici rischi da lavoro (studio questo avviato con l'Ospedale San Giovanni di Roma), in studi sugli epiteliomi cutanei nei contadini in collaborazione con colleghi della Clinica dermatologica dell'Università di Roma, docente corsi di aggiornamento personale medico, ecc.;

risulta all'interrogante che il professor Luigi Anibaldi, dal 1992 Coordinatore della divisione medico legale malattie pro-

fessionali, si è particolarmente impegnato in studi sull'oncologia professionale circa la ricostruzione del nesso di causalità tra attività lavorativa ed eventi patologici in collaborazione con centri universitari, istituti di ricerca, organismi internazionali ecc. e nel settore inerente le radiazioni ionizzanti;

risulta all'interrogante che in data 23 gennaio 1995, il dottor Aprile, venuto a conoscenza della presenza di una notevole quantità di materiale contenente amianto nel vano scale ed atrio d'ingresso dello stabile INAIL – Direzione Generale di via Guidubaldo del Monte n. 24 in Roma, tra l'altro a ridosso dell'ingresso dell'abitazione del custode e trasportato in ascensore, derivante dallo smantellamento di numerosi cassoni in ETERNIT posti al piano attico ed afferenti alla divisione medico legale per gli infortuni, previo sbriciolamento e conseguente polverosità ambientale e relativo rischio da inalazione di « fibre di asbesto » da parte, sia dei lavoratori incaricati di una ditta (non in regola con attuali disposizioni di legge in merito allo « smantellamento ed al trasporto »), sia dei dipendenti INAIL dello stabile sopra citato, provvedava ad informare la competente USL di Roma ed il NOE dei Carabinieri al fine di eliminare in breve tempo il « rischio ambientale da amianto ». Tale comunicazione veniva controfirmata dal diretto superiore gerarchico professor Anibaldi;

risulta all'interrogante che il professor Anibaldi in data 31 gennaio 1995 veniva improvvisamente sollevato dall'incarico di Coordinatore generale della divisione medico legale per malattie professionali e trasferito in un « servizio medico inesistente » presso il Servizio normativo funzioni assicurative (?) privo, tra l'altro, di ogni supporto amministrativo, per giunta in altro stabile e senza collaboratori medici;

risulta all'interrogante che in data 16 febbraio 1995 il dottor Aprile veniva distolto dai suoi impegni in Direzione generale e trasferito ad altro incarico presso una struttura periferica, senza che la struttura di cui faceva parte e quella di nuova destinazione ne avessero mai fatto richiesta, precisando ancora che il dottor Aprile era stato collocato in Direzione generale nel 1991, dopo ultradecennale esperienza in sedi periferiche e previo concorso per titoli ed esami –:

quali motivi abbiano indotto la dirigenza dell'INAIL a distogliere dagli incarichi il professor Anibaldi ed il dottor Aprile;

se i trasferimenti del professor Anibaldi e del dottor Aprile siano la conseguenza della denuncia inoltrata alla USL di Roma e al NOE dei Carabinieri in data 23 gennaio 1995;

se alcuni giorni prima della denuncia del 23 gennaio 1995 fossero stati inviati fax, da altri servizi alla Direzione generale, di sollecito per la rimozione dell'amianto, ma senza alcun esito;

se, nell'assegnazione dell'incarico dei lavori alla ditta l'INAIL aveva ottemperato agli obblighi di cui alla legislazione vigente in materia di rimozione dell'amianto;

se dai trasferimenti del professor Anibaldi e del dottor Aprile sia derivato un danno all'Ente, in riferimento ai notevoli e così importanti compiti nei quali erano impegnati;

se il trasferimento del professor Anibaldi possa essere anche ricollegato ad una nota inviata da quest'ultimo alla dirigenza dell'INAIL in data 31 gennaio 1995, circa il dissenso in merito all'istituzione di una sola « sovrintendenza unica », in luogo delle attuali tre Divisioni mediche (organizzazione, infortuni e malattie professionali), in quanto l'unificazione ad una unica struttura avrebbe comportato la degradazione della divisione medico legale per le malattie professionali, con ovvio scadimento del servizio;

se il rapporto del NOE dei Carabinieri sia stato già inoltrato alla Magistratura competente e se siano in corso eventuali inchieste giudiziarie. (4-13060)

VALDUCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e della programmazione economica e incaricato per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere – premesso che:

la legge comunitaria del 1993, all'articolo 44, comma 4, prevede, per quanto riguarda le modalità di destinazione al consumo del pane parzialmente cotto, che questo deve essere commercializzato in imballaggi singolarmente preconfezionati recanti in etichetta le indicazioni previste dalle disposizioni legislative;

il Ministro dell'industria, per contro, ha emanato la circolare 30 maggio 1995, dove, interpretando la norma sopra citata, intende per preconfezionamento l'uso di sacchetti preparati con materiale che consentono al pane di respirare e chiarendo che il prodotto può essere inserito nel sacchetto anche al momento della vendita;

si evince chiaramente, dal raffronto delle due norme, il contrasto della disposizione prevista dalla legge comunitaria (articolo 44, comma 4) con la circolare del Ministero dell'industria, che parla di prodotto « preincartato » e non « preconfezionato » come la legge comunitaria;

l'inesatta interpretazione data dal Ministero dell'industria comporterà inevitabili e facili frodi ai danni dei consumatori che verranno così fortemente penalizzati –:

quali misure intenda adottare il Governo per garantire la logica interpretazione della norma e tutelare pertanto i consumatori da facili abusi. (4-13061)

CRIMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

negli ultimi mesi il numero di utenti di telefoni cellulari, a seguito di una insistente campagna promozionale, ha raggiunto la soglia di circa tre milioni e di questi i due terzi hanno stipulato contratti di tipo « family »;

nel corso dei mesi estivi l'utilizzo di questi apparecchi si è rivelato quasi impossibile, a causa del limitato numero di frequenze, nonostante gli impegni assunti dal Ministero con la società Telecom Italia Mobile (TIM);

esistono responsabilità in materia di informazione corretta e di messaggio pubblicitario, i cui contenuti si sono rivelati in contrasto con la possibilità di utilizzo promessa agli acquirenti, i quali per molto tempo ancora dovranno pagare il canone per un servizio molto limitato e carente, senza possibilità di vedere tutelati i loro diritti –:

quali siano i contenuti dell'incontro del 26 aprile u.s., alla presenza del sottosegretario Frova, quale rappresentante del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

quali siano le reali possibilità di ottenere dal Ministero della difesa, frequenze di non agevole trasferimento, ed in questo caso come si intenda assolvere al dovere di corretta informazione;

se esistano, a giudizio del Ministro competente e sulla base delle intese intercorse, responsabilità della TIM, nel forzare una campagna pubblicitaria, che si è rivelata non coerente con il messaggio lanciato agli utenti. (4-13062)

PERABONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 10 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito dalla legge 26 giugno 1990, n. 165 ha istituito un'imposta erariale in aggiunta ai diritti di approdo e partenza degli aeromobili;

ai sensi del comma 3 della citata legge n. 165 del 1990 detta imposta deve essere commisurata alla rumorosità degli aeromobili graduata con attribuzioni di incrementi o riduzioni di aliquota secondo le norme internazionali di certificazione del rumore e può quindi essere definita coma una « imposta sul disturbo » arrecato alla popolazione residente nelle zone sorvolate;

una quota pari al 40 per cento è assegnata al Ministero dei trasporti, una quota pari al 25 per cento è assegnata al Ministero dell'ambiente, mentre la rimanente quota è imputata al capitolo « imposta erariale in aggiunta ai diritti di approdo e partenza degli aeromobili » senza che sia previsto alcuno specifico utilizzo a favore delle aree disturbate –:

se, stante quanto esposto in premessa, l'interrogando Ministro non ritenga opportuno adoperarsi per quanto di propria competenza per assegnare i proventi dell'imposta, o parte di essi, ai Comuni interessati dal traffico aereo. (4-13063)

GODINO, LEONARDELLI, MOLINARO, CHIESA, SCARPA BONAZZA BUORA, ARCHIUTTI, TREVISANATO e MELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

come è noto anche gli ultimi dati statistici confermano l'ottimo andamento della bilancia dei pagamenti (+ 17 mila miliardi nei primi sei mesi dell'anno in corso), risultato dovuto soprattutto alla positiva espansione dei traffici in esportazione;

tale risultato è conseguente a una serie di fattori positivi della economia del nostro Paese;

fra tali componenti positive rientra anche il fatto che i trasporti internazionali si muovono in sintonia con la produzione e in modo efficiente ed economico;

grande scompiglio sta ora creando un telescritto del Dipartimento delle Dogane e delle Imposte indirette (prot. n. 9501928/Div. XI dell'11 agosto 1995) che – richiamandosi a delle norme comunitarie che risalgono al 1992 – vuole far sì che gli adempimenti doganali connessi con l'esportazione delle merci siano eseguiti ove è localizzata l'azienda esportatrice e non presso le dogane ove l'operatore carica le merci su navi e/o aerei oppure attraverso il confine per l'uscita dall'Italia;

se tale telescritto venisse confermato ne risulterebbe, ad esempio, che una merce prodotta a Portogruaro (dogana competente: Venezia) e il cui porto d'imbarco fosse quello di Trieste, dovrebbe essere trasportata da Portogruaro a Venezia (per il disbrigo dell'operazione doganale) e quindi ritrasportata fino a Trieste, comportando tale operazione un percorso stradale supplementare di oltre 150 chilometri;

in alternativa a ciò l'operatore portogruarese potrebbe richiedere l'intervento dei funzionari della dogana di Venezia nel proprio stabilimento, sopportandone di conseguenza i relativi costi (alquanto notevoli, peraltro). In ulteriore alternativa dovrebbe essere titolare di autorizzazione per le procedure doganali semplificate (che tutto sono tranne che semplificate, sia per ottenerle che per gestirle);

questo è uno dei tanti esempi che si potrebbero fare per sottolineare l'illogicità del contenuto del telescritto di cui sopra che, inoltre, determina maggiori costi di trasporto, maggiori tempi operativi, maggior movimento di mezzi di trasporto circolanti sul territorio con conseguente maggiore inquinamento ambientale;

le norme comunitarie richiamate dal telescritto sono norme che – fino a oggi – hanno lasciato ampio spazio di azione all'amministrazione. Non si vede, pertanto, come oggi nella fattispecie nel pieno del mese di agosto, ci sia stata un'urgenza tale da impedire un'ampia preventiva consultazione con le parti economiche e produttive del Paese. Non si vede inoltre come, se eventualmente la norma comunitaria fosse veramente vincolante (ciò che non è, tanto è vero che la norma comunitaria prevede anche la possibilità di potere effettuare operazioni doganali in altro Stato membro della Comunità), l'Amministrazione non abbia provveduto a farla rivedere e modificare, visto che i regolamenti CEE, in materia doganale, hanno subìto, a tutto oggi, ben sei modifiche;

gli interroganti ritengono che questa sia l'ennesima prova di come una burocrazia arrogante voglia continuare a gestire

il potere non attraverso le leggi, bensì per mezzo di... telescritti che, se recepiti, altro non vogliono che creare ragioni per continuare a tenere in attività strutture che, conseguentemente all'Unione europea, avrebbero dovuto essere drasticamente ridimensionate;

quanto alla paventata pericolosità delle operazioni doganali di esportazione, non si vede come gli uffici doganali nei confini portuali e/o aeroportuali non siano in grado di tutelare l'erario nei confronti delle merci in esportazione mentre lo sono, invece, per le merci in importazione;

a quanto risulta le frodi nelle esportazioni collegate con i prodotti agricoli sarebbero state attuate con la complicità di alcuni funzionari doganali, poi posti agli arresti: ciò sarebbe avvenuto, guarda caso, proprio presso le dogane nel cui ambito l'esportatore era stabilito –:

se non ritengano opportuno, il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze e del commercio con l'estero, far sospendere con effetto immediato la validità del telescritto sopra specificato;

se non ritengano opportuno, le Autorità sopra richiamate, provvedere a promuovere un'inchiesta sull'operato della Direzione generale del Dipartimento delle Dogane su quanto sopra specificato, particolarmente sul mancato ridimensionamento degli organici in conseguenza all'attuazione dell'Unione europea;

se non si ritenga opportuno promuovere un incontro con gli operatori interessati per rivedere ed aggiornare un settore che non si è adeguato ai tempi attuali;

se non ritenga opportuno, il Ministro delle finanze, formulare un elogio ai funzionari doganali che operano nei porti, aeroporti ed ai confini dello Stato per avere avuto il coraggio, e la capacità decisionale connessa alla logica, di soprassedere temporaneamente all'attuazione della normativa contenuta nel telescritto di cui trattasi, disposizioni avventate che tanto danno andrebbero ad arrecare all'intera collettività, attenendosi invece, e solo, a un'interpretazione corretta del codice doganale comunitario. (4-13064)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che in data 14 luglio 1995 Amministratore Delegato della nuova Società Telecom Italia Mobile è stato nominato l'ingegner Vito Gamberale, che risulta all'interrogante essere attualmente rinviato a giudizio per reato penale con giudizio in corso presso il Tribunale di Napoli;

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni abbia ricevuto la formale comunicazione, della nomina suddetta ai sensi della vigente Convenzione (ex Sip e trasferita a TIM), per cui il Ministro stesso può fare osservazioni nei dieci giorni successivi al ricevimetno di detta comunicazione (articolo 5 della Convenzione);

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, in un clima di pubblica moralità, non intenda far presente lo stato giudiziario del neo nominato Amministratore Delegato della TIM e se non ritenga poco corretto che non si sia atteso l'esito processuale per determinare da parte della STET tale nomina;

se infine il Ministro sia a conoscenza che, come risulta all'interrogante, il suddetto ingegnere Gamberale ha inserito, ai massimi livelli, nella struttura della neo costituita società, numerosi amici personali e ad uno di questi ha addirittura assegnato la carica di Segretario Generale (equiparata a Direttore Generale) facendo compiere all'interessato (dirigente Telecom) una improvvisa fulminante carriera fuori da qualsiasi schema e prassi IRI e STET. (4-13065)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere –

premesso che in numerose località della provincia di Trapani il servizio di telefonia mobile, noto come cellulare, è del tutto inesistente;

considerato però che molte tra esse sono zone turistiche e di villeggiatura che nel periodo estivo attraggono enormi masse di persone in vacanza come nel caso di Triscina di Selinunte, frazione di Castelvetrano, che vede passare i circa mille residenziali ad almeno quarantamila presenze di persone che non hanno un contratto telefonico per utenze domiciliari vista la limitata permanenza nella zona —:

se ciò sia consentito alla società concessionaria grazie al fatto di operare in regime di monopolio naturale e pertanto di essere inadempiente senza timori di concorrenza; o, al contrario, se alla stessa società non possa essere imposto di rispettare i contratti con gli utenti a pena di revoca della concessione. (4-13066)

JANNONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Bergamo è ormai da anni sede di numerosi cantieri stradali lungo le più importanti vie di comunicazione, che pregiudicano ed impediscono di fatto la regolare circolazione lungo le stesse, a causa della notevole lentezza nell'esecuzione dei lavori e degli ingiustificati impedimenti burocratici che non consentono l'apertura delle strade medesime;

tra la pluralità di cantieri riferita, di particolare rilievo è quello in località Cassinone, nel comune di Seriate, che da diversi mesi impedisce la circolazione viabilistica su una delle più importanti arterie stradali della provincia; la stessa, infatti, oltre a condurre al casello autostradale che immette nella A4, è la principale via di collegamento stradale tra Bergamo e Brescia, percorsa quotidianamente da migliaia di veicoli;

le deviazioni rese necessarie dal perdurare dei lavori suddetti hanno causato notevoli disagi alla popolazione residente ed alla viabilità delle località limitrofe, in conseguenza alla limitata capacità delle strade interessate allo smaltimento del traffico proveniente dalla principale arteria stradale;

la gravità e l'assurdità della situazione in essere assume maggior rilievo se si considera che alla base della mancata apertura dello svincolo stradale vi sono inadempienze e ritardi connessi alla realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale ed all'installazione dei *guard-rail*, opere che potrebbero essere agevolmente portate a compimento in tempi decisamente brevi;

l'indignazione dei cittadini e delle autorità locali è maggiormente giustificata anche in considerazione del tempo inutilmente ed improduttivamente trascorso dalla ultimazione di gran parte dei lavori strutturali della sede stradale. Migliaia di persone sono d'altra parte costrette a percorrere le tradizionali vie urbane di collegamento, con una notevole perdita di tempo e un non trascurabile incremento dell'inquinamento atmosferico ed acustico;

i ritardi sin qui accumulati hanno creato un rilevante pregiudizio al rilancio dell'attività industriale, commerciale e turistica della zona, fonte di occupazione e di reddito di fondamentale importanza per l'intera provincia. In particolare, le attività commerciali e di servizi ubicate lungo il tratto stradale interrotto, sono da mesi in attesa che la normalità venga ripristinata e sia loro legittimamente restituito il pieno diritto al lavoro;

il sistema di trasporto su gomma costituisce oggi in Italia il mezzo più diffuso per il trasferimento dei prodotti, delle merci e dei fattori produttivi, risultando di fatto uno strumento essenziale nel corretto sviluppo delle diverse fasi del ciclo economico produttivo, locale e nazionale;

i notevoli ritardi e le colpevoli inadempienze sopra descritte sono state compiute nella più assoluta noncuranza dei diritti dei cittadini, nonostante tutto ciò

fosse già stato oggetto di una precedente interrogazione parlamentare presentata dallo scrivente al Ministro dei lavori pubblici nello scorso mese di febbraio –:

se, attesa la gravità e l'insostenibilità della situazione in essere, nonché gli elevati costi sociali ed economici sostenuti dai cittadini e dalle diverse realtà economico-produttive locali, il Ministro dei lavori pubblici intenda adottare le misure ed i provvedimenti necessari a garantire una pronta e definitiva soluzione delle rilevanti problematiche evidenziate, a garanzia dei diritti delle migliaia di cittadini, lavoratori ed operatori economici interessati al ripristino della piena funzionalità dell'arteria stradale in esame;

se, visti i diffusi ed ingiustificati ritardi nel completamento dei numerosi cantieri stradali, il Ministro intenda adottare adeguati provvedimenti nei confronti dei soggetti responsabili. (4-13067)

JANNONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i gravi avvenimenti susseguitisi al coinvolgimento della Dalmine spa nell'inchiesta sul presunto traffico di fatture false e di mancati collaudi hanno minato pesantemente la credibilità e la capacità competitiva di un'azienda che da decenni è *leader* in campo nazionale ed internazionale nel settore della produzione di tubi, grazie alla elevata qualità ed all'alto contenuto tecnologico che connotano i materiali prodotti;

la precarietà della situazione venutasi a creare rischia di vanificare anni di sacrifici e di sforzi prodotti con l'obiettivo di riportare la gestione del gruppo in equilibrio economico e finanziario; traguardo raggiunto dopo la radicale riorganizzazione decisa nel 1993 che ha consentito di mantenere un elevato livello occupazionale e di consolidare la posizione dell'azienda all'interno del mercato internazionale;

le responsabilità individuali di alcuni amministratori e dirigenti dell'azienda, comunque in corso di accertamento da parte della Magistratura, devono essere nettamente distinte e separate dal giudizio sulla realtà imprenditoriale della Dalmine spa, al fine di evitare le facili generalizzazioni che rischiano di distruggere in modo irreparabile la credibilità e l'immagine dell'azienda sui mercati;

l'attenzione e la necessaria cautela in ogni presa di posizione ufficiale sono un irrinunciabile atto di rispetto nei confronti delle migliaia di dipendenti e delle loro famiglie che a ragione nutrono il fondato timore di perdere il proprio posto di lavoro, dopo che la loro indiscussa professionalità ed i numerosi sacrifici, anche economici, sopportati sono stati alla base della maggior efficienza produttiva raggiunta e del miglioramento della qualità del prodotto finale;

la Dalmine spa svolge da decenni un ruolo primario all'interno dell'economia della provincia di Bergamo e del Paese sia per il contributo offerto in termini occupazionali che per lo sviluppo dell'indotto che fa ad essa riferimento;

le modalità con le quali è stato dato l'annuncio delle indagini in corso, a mercati borsistici aperti e con affermazioni estremamente lesive nei confronti dell'intera produzione della Dalmine spa, sono senz'altro censurabili per i gravissimi danni arrecati all'azienda presso l'opinione pubblica nazionale ed internazionale;

il destino di migliaia di dipendenti e delle loro famiglie non può in alcun modo essere messo in discussione dall'eventuale comportamento illecito tenuto da alcuni dirigenti e il delicato lavoro svolto dalla Magistratura e dalle forze dell'ordine, cui va l'assoluto rispetto, deve contribuire in modo rapido e deciso a risolvere la grave situazione di incertezza venutasi a creare, estremamente pericolosa per il futuro del più importante gruppo siderurgico italiano –:

quali provvedimenti intendano adottare affinché il futuro della Dalmine spa,

intesa come prezioso connubio di tecnologie e uomini, sia salvaguardato e tutelato dagli effetti conseguenti alle gravi vicende giudiziarie che hanno coinvolto l'azienda;

quali iniziative si intendano adottare per intervenire a tutela di un patrimonio di capitali e di uomini di primaria importanza per la provincia di Bergamo e per l'intero Paese. (4-13068)

SIGONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

a partire dagli anni '80 gli artigiani versano all'INPS contributi fissi e contributi a percentuale sul reddito artigianale;

sin dall'istituzione del contributo a percentuale l'Ufficio legale dell'INPS di Ragusa ha preteso che questo venisse determinato non soltanto sul reddito artigianale, ma su tutto il reddito autonomo prodotto, come ad esempio il reddito da attività di servizio;

per tale motivo dal 1982 ad oggi 1995 sono state avviate procedure di contenzioso, che determinano anche un costo rilevante per l'INPS, e senza volere in alcun conto tenere in considerazione il dettato del DL 20 febbraio 1987, che sulla *vexata quaestio* del contributo aggiuntivo aziendale ha chiarito che questo deve riferirsi al reddito di impresa relativo alla sola attività per la quale si ha titolo all'iscrizione nei rispettivi elenchi;

gli artigiani hanno a più riprese fatto presente all'Ufficio legale dell'INPS di Ragusa di avere pagato il contributo a percentuale sulla base del reddito derivante dall'attività artigianale e di non essere disposti a pagare per il reddito prodotto da altre attività non artigianali, ma l'ufficio legale ha reiterato sino allo scorso mese la richiesta di pagamento e senza specificare la motivazione giuridica, ma con un amletico « nel ribadire l'obbligo di pagamento » –:

se l'ufficio legale dell'INPS di Ragusa segua direttive del signor Ministro e dei funzionari del suo dicastero;

quale normativa o circolare ministeriale abbia modificato ad oggi il DL 20 febbraio 1987;

per quale motivo si chieda che un artigiano paghi il contributo a percentuale su altra tipologia di reddito;

se non ritenga di dovere intervenire sul caso della signora Francesca Denaro di Pozzallo, cui l'ufficio legale di Ragusa chiede (prot. 2027/90/1 del 1° agosto 1995; prot. 2097/90I del 20 giugno 1995) il pagamento sul reddito come puliziera in appalto presso il comune di Pozzallo;

perché l'ufficio legale dell'INPS di Ragusa invii decine di richieste per contributi omessi o tardivi, regolarizzati da qualche anno tramite i condoni intervenuti, dando dimostrazione che ad oggi non risultano incamerati nel sistema computerizzato i condoni di tre e due anni fa;

quali siano ad oggi i ritardi esistenti presso la sede INPS di Ragusa in merito alla digitazione meccanografica dei condoni e dei relativi pagamenti. (4-13069)

FUSCAGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

da tempo nel comprensorio delle colline dell'Albenga e in particolare nelle aree del comune di Sorano, si verificano ripetuti *black out* di energia elettrica, soprattutto in coincidenza con eventi temporaleschi;

in particolare nel mese di agosto le sospensioni di energia elettrica sono state molteplici e hanno provocato numerose proteste e consistenti disagi, anche perché coincidenti con un periodo di notevoli flussi turistici;

secondo l'ENEL sono stati effettuati consistenti interventi di ammodernamento delle reti e altri sono in programma ma i lavori subirebbero spesso ritardi per le

difficoltà nell'ottenere da parte degli enti competenti le necessarie autorizzazioni —:

quali siano esattamente queste difficoltà;

quali ritardi abbiano concretamente determinato;

se l'ENEL le abbia tempestivamente segnalate;

se le interruzioni citate possano davvero rappresentare, come sostiene l'ENEL, una componente fisiologica del servizio;

quali siano i tempi di realizzazione degli interventi programmati e se garantiscano l'eliminazione dei disservizi citati e dei disagi di centinaia di utenti. (4-13070)

MOLINARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella zona del Medio Friuli e precisamente in varie frazioni del comune di Pozzuolo del Friuli sono stati rilevati diversi siti archeologici risalenti almeno al I secolo a.C.;

fin dal 1985 la Soprintendenza archeologica per i beni ambientali, architettonici e artistici del Friuli-Venezia Giulia a quanto risulta all'interrogante emanava una « relazione esplicativa » ai comuni di Pozzuolo del Friuli, Lestizza, Basiliano, Campoformido, alla regione Friuli-Venezia Giulia, Direzione generale dell'agricoltura e alla Direzione regionale dell'istruzione e attività culturali, affinché fossero prese le necessarie misure di cautela idonee per la salvaguardia dei siti archeologici scoperti in quel periodo e individuati su un'apposita mappa in ben 19 siti;

da allora (e sono passati 10 anni) non è mai stato elaborato un piano preciso di vincolo archeologico sui territori interessati;

alcuni di questi siti indicati a suo tempo dalla Soprintendenza risultano nel frattempo « svaniti », in particolare due di essi i siti 8-9/A, (una presunta necropoli e un presunto insediamento rustico) individuati nelle vicinanze della cava di materiali inerti Buttò (già esistente all'epoca);

nel frattempo, soprattutto nel comune di Pozzuolo del Friuli, sono state attivate alcune discariche di rifiuti, di cui una proprio nella cosiddetta « cava Buttò »;

l'amministrazione provinciale preposta da apposita legge del 1987 non ha elaborato, come di dovere, la mappa dei siti da adibire a discarica sull'intera Provincia e quindi anche nel comune di Pozzuolo del Friuli, particolarmente interessato;

attualmente, specie sul territorio di Pozzuolo del Friuli, ma non è escluso anche in altre zone della provincia di Udine, si assiste al fenomeno che discariche di rifiuti e aree archeologiche sono paradossalmente limitrofi, che strade ricche di storia e cultura siano percorse da automezzi maleodoranti, una situazione che oltre alla depauperazione di un patrimonio generale limita anche possibili sviluppi storico-turistici in un comprensorio bisognoso di individuare nuove risorse economiche —:

se sia a conoscenza il Ministro dell'ambiente dell'esistenza di tali situazioni di inadempienze varie e che nel frattempo la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia in data 18 agosto 1995 emetteva un'ordinanza « contingibile e urgente » con la quale si impone al comune di Pozzuolo del Friuli un sovraccarico di smaltimenti e soprattutto l'apertura di una nuova discarica, nonostante le situazioni di cui sopra;

quali misure il Ministro per i beni culturali e ambientali intenda assumere a salvaguardia dei siti archeologici d'epoca romana del comune di Pozzuolo del Friuli, ma anche nel resto della pianura friulana, alcuni forse irrimediabilmente persi e altri in grave pericolo per colpa di razziatori, ma anche di una carente politica ambientale e del territorio che ha permesso tale degrado;

se non ritenga opportuno, il Presidente del Consiglio dei ministri, mettere in atto una sinergia tra gli enti interessati, Beni culturali, ambiente e regione Friuli-Venezia Giulia, affinché certe situazioni come sopradescritta, che compromettono la conservazione ambientale, lo sviluppo storico-culturale-turistico e che condizionano, nel frattempo, la qualità della vita e lo sviluppo economico di quelle popolazioni possano essere meglio coordinate e non abbiano più a ripetersi gli errori passati. (4-13071)

RICCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 4, comma 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 prevedeva che gli ospedali che non siano costituiti in azienda ospedaliera conservano la natura di presidi della Unità sanitaria locale;

l'articolo 5, lettera *f)* del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, recante modificazioni al decreto legislativo n. 502 del 1992, confermava in parte quasi interamente il ridetto decreto legislativo n. 502 del 1992;

l'articolo 8, comma 2 della legge regione Molise n. 2 del 13 gennaio 1995 prevede che « gli altri ospedali presenti entro la stessa Unità sanitaria locale sono accorpati funzionalmente in un unico presidio ospedaliero con autonomia economico-funzionale e con contabilità separata all'interno del bilancio delle Unità sanitarie locali, nonché con autonomia gestionale per lo svolgimento delle proprie funzioni e per il conseguimento degli obiettivi indicati dalle rispettive USL e dal PRS »;

tuttavia l'Ospedale civile SS. Rosario di Venafro, benché provvisto di tutti i requisiti di legge, ivi compreso quello dei posti letto (ha 130 posti letto) e benché siano stati spesi oltre 50 miliardi per la costruzione di un modernissimo stabilimento in aggiunta a quelli già esistenti, di fatto vede esclusa la sua natura di presidio ospedaliero dalla Unità sanitaria locale n. 2 Pentria con sede in Isernia, nel cui ambito territoriale ricade dopo la soppressione della USL di Venafro;

tutto quanto innanzi avviene peraltro anche nella più completa disinformazione sui dati reali riguardanti l'attività concreta degli ospedali presenti nella USL e dimenticando che il bacino di utenza dell'Ospedale civile SS. Rosario di Venafro è persino superiore a quello dell'Ospedale Veneziale di Isernia;

i dati economici, a quanto risulta all'interrogante, sono stati limitati dal Direttore generale ingegnere Sergio Florio solo a quelli dell'Ospedale civile SS. Rosario di Venafro, mentre le diseconomie sussistono principalmente per l'Ospedale Veneziale di Isernia;

in questo quadro nessuna iniziativa appare essere stata presa per una puntuale presenza della istituzione sanitaria sull'intero territorio della USL, che presenta carenze estremamente gravi nell'alta valle del Volturno, dove è necessaria l'apertura di un poliambulatorio –:

se ritenga che prima dell'approvazione del Piano sanitario regionale, l'Ospedale civile SS. Rosario di Venafro debba essere riconosciuto quale presidio ospedaliero;

che una corretta attività gestionale imponga all'amministrazione della USL n. 2 Pentria, e segnatamente al Direttore generale ingegner Sergio Florio, al Direttore sanitario dottor Nicola Ricci, nonché all'Assessorato regionale alla sanità, un'analisi trasparente della intera problematica con particolare riferimento al rapporto costi-ricavi di tutte le strutture ospedaliere presenti sul territorio ai fini di una vera razionalizzazione del pianeta sanità, tanto disastrato nella regione Molise;

se ritenga che tale trasparenza debba consistere in una effettiva conoscenza e partecipazione di tutti gli enti interessati e di tutti gli utenti del servizio alla formulazione del nuovo assetto territoriale senza discriminazione alcuna. (4-13072)

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

a) vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

b) in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

c) il decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

d) si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 –:

1) se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993;

2) se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli *ex* Circolo costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

3) se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende televisive (ancora possibile fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

4) se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

5) quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

6) perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impiani di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorquando l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

7) quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

8) se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-13073)

POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

i progetti per la realizzazione delle due trasversali ferroviarie alpine, quella del Loetschberg/Sempione e quella del Gottardo, si sarebbero dovuti portare avanti contemporaneamente;

le stesse popolazioni svizzere, mediante referendum si erano inequivocabilmente espresse in tal senso;

da fonti certe sembrerebbe che il Governo elvetico, causa gli alti costi previsti, sarebbe intenzionato a posticipare o ridurre l'impegno sulla direttrice Loetschberg/Sempione;

questa ipotesi sarebbe avvalorata dalla nota congiunta diramata dai direttori centrali delle tre ferrovie (Cesare Vaciago, Claud Roux e Martin Josi per le Bls) in quanto « non sarebbero stati ancora conseguiti gli obbiettivi previsti » (come prima conseguenza è stato annullato un convegno previsto a Briga per il 12 settembre, organizzato proprio sulle tematiche relative al potenziamento di questo importante asse;

rispetto alla direttrice Gottardo la Loetschberg/Sempione è senza ombra di dubbio la più conveniente in quanto:

a) è più economica, poiché comporterebbe una minor spesa quantificabile in un 25 per cento;

b) avrebbe dei tempi di realizzazione lavori indubbiamente inferiori (in quanto più corta);

c) subirebbe anche di un minore impatto ambientale –:

verificato quanto in premessa, quali iniziative si intendano assumere al fine di impedire che il ventilato accantonamento del progetto di potenziamento dell'asse Loetschberg/Sempione possa emarginare dalle grandi scelte di trasporto per gli anni duemila quelle aree di frontiera che, dalla realizzazione dell'opera, sperano anche in un significativo rilancio economico. (4-13074)

POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 ad avviso dell'interrogante discrimina la figura del responsabile dell'esercizio e della manutenzione degli impianti termici centralizzati con potenza nominale superiore a 350 chilowatt e degli impianti termici di edifici di proprietà pubblica o adibiti ad uso pubblico dalla figura del responsabile di tutti gli altri edifici;

gli effetti di tale discriminazione assumono particolare rilevanza quando, indicando il requisito indispensabile per l'esercizio e la manutenzione degli impianti con le caratteristiche di cui sopra, si chiede all'impresa l'iscrizione all'albo nazionale costruttori o il possesso dell'accreditamento ai sensi delle norme UNI EN 29.000;

prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 il mercato del servizio di manutenzione degli impianti termini era quasi interamente coperto dall'attività imprenditoriale di piccole e medie imprese artigiane (in possesso delle capacità professionali previste dalla legge 5 marzo 1990, n. 46, in materia di sicurezza degli impianti) ed ora, queste operazioni, rischiano di essere appannaggio esclusivo delle poche grandi imprese in possesso dei requisiti richiesti;

a fronte della drammatica situazione nella quale venivano a trovarsi migliaia di imprese artigiane del settore (a partire dal 1° agosto 1994 - giorno dell'entrata in vigore della discriminante prevista dall'articolo 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993) il Governo ritenne opportuno prorogare i termini al 1° giugno 1995 con proprio decreto-legge (n. 438 dell'8 luglio 1994) –:

quali urgenti provvedimenti di propria competenza il Governo intenda assumere al fine di stabilire princìpi di equa concorrenzialità tra imprese a carattere industriale e quelle a carattere artigianale;

se, come primo atto, non si ritenga opportuno estendere i termini di cui al comma 2 dell'articolo 18 del decreto-legge 8 luglio 1994, n. 438, almeno sino al 1° giugno 1996 al fine di non penalizzare ulteriormente le imprese artigiane dall'iniqua applicazione di un provvedimento in molti versi non condivisibile;

se, comunque, non si ritenga doveroso garantire questa opportunità per lo meno alle imprese artigiane piemontesi che, duramente colpite dalla nota alluvione dello scorso autunno, aspettano pazientemente segnali di collaborazione da parte del Governo. (4-13075)

UCCHIELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

premesso che risulta all'interrogante che a cavallo degli anni 1970-1980 con i finanziamenti del comune di Fano, della provincia di Pesaro e Urbino, e della regione Marche sono stati realizzati a Fano la sede del Consorzio per il laboratorio di biologia marina e i nuovi locali del laboratorio medesimo;

considerato che queste strutture hanno beneficiato di una concessione demaniale breve e che ora, alla scadenza, il fabbricato è diventato di proprietà demaniale –:

se non ritenga opportuno affidare lo stabile in comodato al comune di Fano per la sua utilizzazione a fini di ricerca e insegnamento da parte delle Università di

Bologna e Urbino secondo i programmi già in atto e futuri. (4-13076)

MATTINA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

nel tenimento del comune di Buonabitacolo in provincia di Salerno è in attività uno stabilimento per la lavorazione di carcasse animali e scarti di macellazione di proprietà della Intergras srl;

il suddetto stabilimento fu acquisito nel 1991 dalla Lamberti pelli srl, in seguito a procedura fallimentare ai danni della Ipim srl per una somma straordinariamente inferiore al suo valore di mercato;

la Lamberti pelli srl, poi trasformata in Intergras srl, presentò nel 1992 all'Amministrazione comunale di Buonabitacolo la documentazione per la ristrutturazione dell'impianto, attestando che sarebbero state adottate tutte le tecnologie idonee ad evitare qualsiasi nocumento all'ambiente e alla salute dei cittadini e che, in conseguenza, non si sarebbero avvertiti gli effluvi maleodoranti che già avevano arrecato disturbo ai cittadini negli anni della gestione in testa alla Ipim srl;

il sindaco dell'epoca Enzo Mattina, non avendo altro mezzo per contrastare la riapertura della fabbrica stessa, mettendo in forse l'affidabilità degli attestati tecnici, che certificavano che dalla lavorazione non sarebbero derivati effetti negativi per i cittadini, ritenne opportuno sollecitare, con lettera raccomandata del 26 febbraio 1992, il prefetto di Salerno, dottor Gianni Jetto, affinché accertasse l'affidabilità dell'impresa Lamberti, esprimendo la preoccupazione che la stessa « per il settore in cui opera e per la zona di provenienza (Albanella, territorio a forte presenza camorristica) potesse avere collegamenti con ambienti di dubbia moralità »;

il prefetto di Salerno non ha mai dato risposta a tale lettera, talché l'Amministrazione comunale, a fronte del fatto che la fabbrica era stata acquisita in seguito ad incanto giudiziale per la sua destinazione originaria, si trovò nella condizione di dover emettere l'atto dovuto delle autorizzazioni richieste;

la messa in attività dell'impianto ha fatto registrare il rilascio di effluvi nauseabondi che rendono la vita impossibile non solo a quanti hanno abitazioni nei pressi della fabbrica, ma all'intera comunità di Buonabitacolo;

la popolazione ha già dato vita ad iniziative di protesta ed è ferma la volontà in essa e nell'Amministrazione di ottenere la chiusura dell'impianto, stante l'indisponibilità della proprietà ad adottare tecnologie idonee ed evitare gli inconvenienti accertati e denunciati;

il sindaco del comune ha adottato provvedimenti di sospensione dell'attività di trasformazione e il consiglio comunale all'unanimità delle forze politiche rappresentate è già convocato per riconfermare tali provvedimenti;

il comune di Buonabitacolo ricade nel Parco del Cilento-Vallo di Diano e come tale deve ottemperare a tutte le limitazioni imposte dalla legislazione sulle aree protette, da cui per altro possono derivare significative opportunità nel campo del turismo naturalistico e culturale;

la destinazione a parco di un territorio impone anche interventi modificativi di assetti e presenze preesistenti, in quanto incompatibili con le peculiarità di un'area protetta –:

se siano a conoscenza di tali fatti e se non ritengano di dover intervenire per accertare la regolarità della procedura di aggiudicazione giudiziale;

se non valutino doveroso ed opportuno accertare l'affidabilità e la correttezza della Intergras srl e dei suoi soci;

se non considerino incompatibile con la natura peculiare di un parco la permanenza a ridosso dei suoi confini di uno stabilimento che emana cattivi odori e dove si movimentano e trattano materiali in stato di putrefazione;

se, in conseguenza, dopo gli opportuni accertamenti, non ritengano di dover disporre il fermo e la delocalizzazione dell'impianto, anche in ragione delle turbative che già si sono manifestate nell'ordine pubblico. (4-13077)

INCORVAIA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere – premesso che:

il collegio dei docenti della direzione didattica statale di Racalmuto, provincia di Agrigento, città natale di Leonardo Sciascia, ha auspicato, in un documento approvato il 2 giugno 1995, che i registri scolastici, a sua tempo compilati dal maestro Leonardo Sciascia, siano adeguatamente conservati nella stessa direzione didattica, in maniera da garantirne la corretta custodia e fruizione;

in subordine, il collegio fa voti che qualora le scuole elementari di Racalmuto, dove Sciascia prestò la sua amorosa attività di maestro, non si giudichino idonee a conservarne i registri scolastici, gli stessi siano affidati alla fondazione intestata allo scrittore, che ha sede anch'essa nella città di Recalmuto –:

quale sia in merito l'intendimento di codesto ministero. (4-13078)

INCORVAIA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere – premesso che:

numerosi frantoi oleari non hanno rispettato il termine ultimo del 30 agosto 1995, fissato, per adeguare gli scarichi degli impianti di molitura ai dettami della legge n. 319 del 1976, dall'articolo 2 comma 2 del decreto-legge n. 119 del 1987, prorogato dal decreto-legge n. 256 del 1995;

l'onere finanziario è risultato insostenibile, da parte di imprese come i frantoi oleari che lavorano pochi mesi l'anno, e sono a gestione familiare;

i sistemi di depurazione, ancorché costosissimi come impianti e come gestione, non hanno risolto definitivamente il problema degli scarichi, a causa della natura in particolare delle acque di vegetazione;

il decreto-legge n. 119 del 1987 ha in questi anni permesso lo sversamento al suolo delle acque di vegetazione, sistema che studi del CNR hanno giudicato perfettamente idoneo alla risoluzione del problema, tanto che i termini di cui all'articolo 1 comma 1 del decreto-legge n. 119 del 1987 sono stati riaperti e più volte riproposti fino al 30 agosto 1995;

una ulteriore proroga dei termini sopra richiamati consentirebbe, nelle more del rilascio dell'autorizzazione espressa, lo sversamento al suolo ai sensi dell'articolo 1 comma 5, quando non vi sia pericolo per la salute pupblica, ed eviterebbe di provocare i danni che la chiusura degli oleifici determinerebbe agli agricoltori –:

se intenda considerare l'opportunità che i termini di cui sopra siano riaperti;

se intenda proporre al Parlamento un disegno di legge organico che aiuti concretamente i frantoi a risolvere in via definitiva il problema degli scarichi. (4-13079)

CECCONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

la costruzione delle Caserme dei Carabinieri rientra giuridicamente nelle competenze dell'Amministrazione dello Stato, essendo esse opere pubbliche di interesse statale ordinariamente destinate alla difesa militare, essendo fissata la competenza sostanziale al ministero dei lavori pubblici;

la costruzione delle Caserme dell'Arma dei Carabinieri viene nella prassi corrente affidata a soggetti privati e talvolta anche a soggetti pubblici quali i comuni, che le concedono in locazione all'Arma;

i canoni di locazione pagati dallo Stato sono di notevole entità, tale che

l'accumulazione di 10-15 annualità di canone sarebbe certamente pari al costo dell'intervento diretto dello Stato (costo di acquisizione della area pari alla indennità di espropriazione per pubblica utilità, e costo di costruzione dei manufatti), il quale dopo questo intervento non dovrebbe mai più affrontare alcun esborso monetario e dovrebbe solo provvedere alla manutenzione della caserma –:

se sia vero e quale sia il motivo per il quale l'Amministrazione dello Stato adotti abitualmente la prassi di far costruire le Caserme dei Carabinieri a terzi, i quali le affittano all'Arma, percependo per sempre un canone di locazione;

se non si ritenga un comportamento doveroso e corretto di buona amministrazione del denaro del contribuente la costruzione da parte dell'Amministrazione dello Stato delle Caserme dei Carabinieri, il cui costo normalmente non supera le 10-15 annualità di canone, con un ovvio beneficio per il bilancio dello Stato ed un sollievo del contribuente;

nel caso che non si ritenga doveroso far costruire direttamente all'Amministrazione dello Stato le Caserme dei Carabinieri, i motivi ostativi alla costruzione diretta. (4-13080)

CECCONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con circolare n. 384 del 17 gennaio 1994 la SARA Società autostrade romane e abruzzesi – gestione conto ANAS ha indetto gara di appalto n. 34/94 per lavori di pavimentazione delle autostrade A24 e A25 con un importo a base di appalto di lire 9.100.000.000;

il criterio di aggiudicazione era il criterio del massimo ribasso sull'elenco dei prezzi unitari posto a base di gara, così come previsto dall'articolo 29 secondo comma n. 2 della legge 19 dicembre 1991, n. 406;

era fatto obbligo ai partecipanti alla gara di allegare all'offerta, ai sensi dell'articolo 5 comma 8 decreto-legge 30 settembre 1994, n. 559, una analisi giustificativa dei prezzi offerti;

il lavoro a quanto risulta all'interrogante veniva aggiudicato all'impresa Tuccillo Costruzioni SPA di Napoli con un ribasso del 36,76 per cento;

dall'analisi dei prezzi allegati all'offerta risultava che i prezzi ricavati da tale analisi – M6, M2, M1 – si riferivano a conglomerato bituminoso soffice (peso specifico 16,30 q/mc) e non a conglomerato bituminoso misurato in opera dopo compattazione (peso specifico 23,50 q/mc);

il riferimento dei prezzi a conglomerato soffice e non a conglomerato misurato in opera dopo compattazione ha consentito all'impresa aggiudicatrice di derivare il calcolo di convenienza da costi notevolmente più bassi di quelli reali e, quindi, di praticare un ribasso d'asta di entità superiore a quello che sarebbe stato possibile se l'analisi fosse stata riferita al costo del conglomerato misurato in opera dopo compattazione –:

se tali fatti siano veri;

se l'analisi giustificativa dei prezzi offerti dalla impresa aggiudicatrice dei lavori sia corretta ai sensi dell'articolo 5 comma 8 decreto-legge 30 settembre 1994, n. 559;

nell'ipotesi che l'analisi dei prezzi non sia corretta, se non si ritenga che l'aggiudicazione dell'appalto sia stata effettuata in modo illegittimo e irrituale, tale da configurare una turbativa d'asta;

nell'ipotesi che l'aggiudicazione dell'appalto sia stata effettuata in modo illegittimo e irrituale, se non si ritenga opportuno procedere all'annullamento d'ufficio dell'asta ed a disporre una seria e rigorosa inchiesta che accerti le eventuali responsabilità civili e penali. (4-13081)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la legge 12 luglio 1991, n. 203 promulgata dal Presidente Cossiga, firmata da Andreotti, Martelli, Scotti è relativa a: « ...provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa... »;

all'articolo 18 prevede consistenti finanziamenti (circa 1000 miliardi) per l'edilizia agevolata e sovvenzionata e recita espressamente: « per favorire la mobilità del personale è avviato un programma straordinario di edilizia residenziale dello Stato quando è strettamente necessario alla lotta alla criminalità organizzata, con priorità per coloro che vengano trasferiti per esigenze di servizio;

l'apprezzabile e condivisibile intenzione della legge di combattere la criminalità organizzata legittima addirittura la possibilità di realizzare gli interventi edificatori su aree aventi destinazioni urbanistiche diverse da quella edificatoria (ad esempio agricola), giacché la delibera comunale con la quale viene adottato il programma costruttivo equivale a variante degli strumenti urbanistici (ossia dei P.R.G.);

tale nobile previsione legislativa ha certamente valide ragioni in terra di mafia o di forte presenza della criminalità organizzata per rispondere ad una esigenza primaria delle forze dell'ordine;

non pare altrettanto ragionevole che di tali provvidenze possa usufruire qualsiasi operatore, in qualsiasi località, a prescindere dalla stretta necessità di lottare contro la criminalità organizzata;

infatti a Piacenza ben tre operatori hanno avuto approvati dal Comitato per l'edilizia residenziale tre distinti progetti per realizzare, su aree non previste dal PRG come edificabili, circa 480 alloggi senza alcuna valutazione delle esigenze di mobilità da soddisfare, senza soprattutto che a Piacenza esista la minima esigenza di lotta particolarmente intensa alla criminalità organizzata;

da sempre infatti tutti i responsabili dell'ordine pubblico e della magistratura hanno affermato in occasione dei loro resoconti annuali che Piacenza è « un'isola felice » quanto a criminalità e, persino la Commissione parlamentare antimafia, quando si è occupata di infiltrazioni mafiose in Emilia-Romagna, ha escluso tali presenze nella provincia di Piacenza;

quanto alla mobilità o ai trasferimenti per esigenze di servizio a Piacenza, è appena il caso di sottolineare che ad esempio il Ministero della difesa ha annunciato di recente il drastico ridimensionamento degli stabilimenti industriali esistenti in loco e degli occupati e che le altre Amministrazioni dello Stato non paiono certo in espansione;

si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una legge che dietro la rigorosa e determinata volontà (di facciata) di combattere il fenomeno criminale, celi l'ennesimo tentativo di distogliere denaro pubblico da obiettivi sacrosanti per incanalarli verso una dissennata politica di opere pubbliche e di finanziamenti a fondo perduto utile solo a privati cementificatori e palazzinari (così come accaduto in occasione dei Mondiali e delle Colombiadi), alla faccia di chi dalla « prima linea » continuamente invoca risorse e aiuti per combattere veramente la mafia —:

dove siano localizzati sul territorio nazionale gli interventi fino ad ora autorizzati e per quale consistenza in alloggi;

quale istruttoria sia stata esperita per accertare la sussistenza a Piacenza dei requisiti (stretta necessità!) previsti dall'articolo 18 comma 1, prima parte;

chi, a livello locale, se richiesto, abbia fornito pareri in merito alla sussistenza dei requisiti;

a chi saranno assegnati i circa 480 alloggi nel caso non sussistesse l'esigenza di mobilità ancorché per fini di servizio;

se gli alloggi potranno essere destinati a collaboratori di giustizia e/o loro familiari;

se esista una percentuale di alloggi che gli operatori possono destinare al mercato privato;

se ritengano legittima, ispirata a principi di trasparenza e di buon andamento dell'attività amministrativa, oltre che giusta sul piano etico, la realizzazione a Piacenza di tali interventi edilizi. (4-13082)

COLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

l'interrogante ha già più volte denunziato, nelle precedenti e nell'attuale legislatura, le carenze e gli ingiustificati ritardi nel completamento di opere pubbliche nel salernitano, che costituiscono un mezzo indispensabile per il rilancio economico di alcune zone della provincia, in particolare del settore turistico;

fra l'altro risulta ancora incompleta la SS 517 - Bussentina, dal km 19.300 fino allo svincolo di Padula-Buonabitacolo sulla A3 SA-RC. Tale strada riveste notevole importanza, in quanto collega il Golfo di Policastro alla principale arteria autostradale Nord-Sud; per cui il suo completamento è fondamentale per il rilancio delle attività in quella zona di notevole attrazione turistica;

per tali lavori, che sembra avrebbero dovuto già essere completati, gli appalti risulterebbero dall'ANAS affidati ad una associazione temporanea tra le imprese Astaldi spa di Roma, Cilp srl di Salerno, Frabboni spa di Bologna e Edil Ge.Ma spa di Napoli. Come sub-appaltatori vi sarebbero, inoltre, le imprese Sterri spa, Bruno Umberto, Prespoli spa, Stac srl e Ati Cer Costruzioni Gitto C. e figli –:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in ordine a quanto sopra esposto;

quali siano i motivi dei ritardi nella esecuzione dei lavori;

quali siano i tempi previsti per la ultimazione dei lavori e se il Ministro non intenda, in via d'urgenza, adottare idonei provvedimenti per un'accelerazione degli stessi. (4-13083)

BRACCI MARINAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la legge 23 dicembre 1994, n. 724 ha stabilito all'articolo 22, comma 39, l'interpretazione autentica dell'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300 nel senso della sua applicabilità anche ai dipendenti eletti nel Parlamento nazionale, nel Parlamento europeo e nei Consigli regionali;

con circolare n. 16 protocollo 127.884 del 1994, il Ministero del tesoro nel dare applicazione all'articolo 22, comma 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, ha stravolto l'interpretazione autentica che il Parlamento aveva dato di tale norma stabilendo che « anche per generalità dipendenti pubbliche amministrazioni ... i periodi di aspettativa non retribuita sono considerati utili, senza versamento contributi, ai fini del riconoscimento del diritto e della determinazione della misura della pensione a carico delle rispettive gestioni, ma non anche, come desumesi da articolo 31 legge n. 300 del 1970 del trattamento di fine rapporto »;

tale interpretazione, ad avviso dell'interrogante, è arbitraria e vessatoria in quanto dall'articolo 31 della legge n. 300 del 1970 non si desume assolutamente che i periodi di aspettativa non retribuita debbano essere considerati utili, senza il versamento dei contributi, ai soli fini del trattamento di quiescenza, con esclusione di altri trattamenti previdenziali, che per i dipendenti pubblici consistono nell'indennità di buonuscita o indennità similari. Tali indennità infatti non costituiscono « trattamento di fine rapporto », come per i dipendenti privati era prima l'indennità di anzianità e poi il TFR, non avendo le stesse natura di retribuzione differita, ma natura previdenziale, come si desume dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032, che disciplina l'indennità di buonuscita e che è significati-

vamente intitolato «Testo unico delle norme sulle prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato»;

il carattere previdenziale dell'indennità di buonuscita è rimasto fermo anche in leggi successive ed è ulteriormente confermato dal fatto che, per sottrarre le relative controversie alla giurisdizione – competenza del Pretore del lavoro, cui erano assegnate ex articolo 444 del codice di procedura civile e attribuirle alla giurisdizione esclusiva del Giudice amministrativo, è stata necessaria una legge *ad hoc*, mentre se si fosse trattato di retribuzione differita, queste sarebbero state già di competenza del TAR –:

se non intendano modificare la circolare n. 16, protocollo n. 127.884 del 1995 che applica in maniera restrittiva l'articolo 22, comma 39, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, stabilendo che i periodi di aspettativa non retribuita sono considerati utili, senza versamento dei contributi, ai fini del riconoscimento del diritto e della determinazione della misura della pensione e dell'indennità di buonuscita o indennità similari, a carico totale delle rispettive gestioni. (4-13084)

BRACCI MARINAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso:

che la legge finanziaria n. 537 del 24 dicembre 1993, all'articolo 9, comma 3, prevedeva che il canone degli alloggi concessi in uso personale ai propri dipendenti dall'Amministrazione dello Stato, dalle regioni e dagli enti locali, che il canone corrisposto dagli utenti privati relativi a immobili del demanio compresi quelli appartenenti al demanio militare, che il canone corrisposto dagli utenti privati relativi a immobili del patrimonio dello Stato delle regioni e degli enti locali, venissero aggiornati annualmente a partire dal 1° gennaio 1994 con decreto dei Ministri competenti d'intesa con il Ministro del tesoro o degli organi corrispondenti, sulla base dei prezzi praticati in regime di libero mercato per gli immobili aventi analoghe caratteristiche e, comunque, in misura non inferiore all'equo canone;

che a partire dal 1° gennaio 1995 i canoni come sopra determinati avrebbero dovuto essere aggiornati in misura pari al 75 per cento della variazione accertata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) dell'ammontare dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatesi nell'anno precedente;

che entro 90 giorni dalla sua data di entrata in vigore della stessa legge n. 537 del 1993 e cioè entro il 12 aprile 1994 i Ministri interessati, di concerto con i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici avrebbero dovuto provvedere alla fissazione dei criteri per l'applicazione di quanto stabilito dall'articolo 9 della medesima legge n. 537;

che malgrado che i termini di cui sopra siano abbondantemente trascorsi non risulta che i Ministri competenti abbiano dettato i criteri per l'applicazione del predetto articolo nove, tanto che il canone degli immobili pubblici non risulta ancora aggiornato così come voluto dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537;

che tale mancanza ha portato e porta una riduzione degli introiti previsti nelle casse pubbliche;

che tali mancati introiti costituiscono una mancanza ancora più grave ove si consideri che il comma 4 dello stesso articolo 9 prevedeva che una percentuale delle entrate previste dovevano essere riassegnate allo stato di previsione della spesa del Ministero che utilizza gli alloggi per essere impiegati nella manutenzione straordinaria degli stessi e nella realizzazione di altri alloggi –:

se il Governo non ritenga di dare applicazione rapidamente ed urgentemente all'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in modo che i canoni degli immobili costituenti il patrimonio pubblico possano finalmente essere aggiornati così

come disposto dalla stessa legge n. 537, sempre nel rispetto del comma 5 dell'articolo 9, che prevede l'emanazione di particolari disposizioni per tutelare i conduttori di alloggi con riguardo alle loro condizioni economiche. (4-13085)

CRIMI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la negoziazione dei titoli di Stato posseduti dagli stranieri e dalle persone giuridiche italiane avviene al netto della ritenuta d'acconto del 12,5 per cento sui ratei;

i soggetti esteri si avvalgono della procedura amministrativa di rimborso, in modo limitato, mentre oltre i due terzi dei medesimi investitori si comporta come se la ritenuta fosse a titolo definitivo;

i rendimenti lordi dei titoli di Stato sono solo approssimativamente calcolabili in modo univoco, in conseguenza della segmentazione prodottasi all'interno dei singoli titoli di Stato;

le diverse forme di segmentazione riducono la trasparenza degli scambi, nuocciono all'attività di arbitraggio, e ostacolano i processi di innovazione finanziaria, con l'abolizione della ritenuta aumenterebbe il rendimento atteso sui titoli, di certo per gli investitori che non chiedono il rimborso, e con effetti sulla domanda e sulla discesa dei tassi d'interesse, e di conseguenza, sul costo del debito pubblico;

la perdita ipotizzabile per il fisco non supererebbe i 2.500 miliardi, e che a fronte di un costo medio del debito dell'11,6 per cento, una possibile riduzione di almeno un punto base del tasso compenserebbe quasi interamente l'impatto della perdita fiscale;

la negoziazione dei titoli di Stato, abolendo la ritenuta, passerebbe da un sistema al netto dell'imposizione ad uno al lordo, con complessivo guadagno per lo Stato, e vantaggi per molti;

questo indirizzo è adottato in Paesi aventi particolare significatività sul piano delle attività finanziarie e con situazioni di debito pubblico analoghe alla nostra –:

quali siano gli ostacoli, di fatto, che impediscono una ricomposizione del mercato della trattazione dei diversi titoli di Stato;

quali siano gli intendimenti dell'emittente Tesoro, in presenza di un comportamento che vede continuare a pagare un premio di rischio, pur se una riduzione delle imposte sulle cedole pagate ai residenti si rivelerebbe proporzionale alla discesa dei tassi. (4-13086)

CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a decorrere dall'entrata in vigore della legge n. 95 del 1995, che ha convertito il DL 26/95, relativo alle procedure e competenze di rilascio del certificato antimafia, stanno insorgendo difficoltà oggettive per le società create attraverso la legge n. 44 sull'imprenditorialità giovanile;

queste società, infatti, ed i soggetti interessati, non possono più richiedere direttamente i certificati, ma devono attendere che le richieste siano inoltrate alla prefettura della provincia dove ha sede l'impresa, da parte dell'ente pubblico erogatore dei fondi;

inoltre, nel caso di società di capitali, il certificato riguarda tutti i membri del consiglio d'amministrazione, e non più, solo i soggetti con poteri di firma;

non essendo contemplato il silenzio-assenso, l'assenza di certificato dovuta a ritardi e mancanze di notizie determina il blocco dei lavori, ed un pregiudizievole rinvio nell'erogazione dei contributi con grave nocumento alla vitalità imprenditoriale nella fase di *start up* –:

quali iniziative intendano mettere in atto affinché il principio del silenzio-assenso, contenuto entro il termine di trenta giorni dalla data di presentazione della

richiesta della certificazione antimafia, possa valere per i comportamenti della Pubblica Amministrazione;

quali siano stati gli atti posti in essere per consentire alle Prefetture un soddisfacente e rapido assolvimento delle nuove normative introdotte;

quali siano gli orientamenti correttivi, che le competenti autorità intendono introdurre, eventualmente attraverso modalità applicative esemplificate sul piano amministrativo. (4-13087)

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

già in data 6 luglio 1995 l'interrogante ha sottolineato il grave disagio in cui versa il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per carenze vistose nella copertura degli organici;

non solo l'interrogazione non ha avuto risposta, ma la situazione nel frattempo si è aggravata in alcune zone, rischiando di diventare drammatica nel giro di pochissimi anni, come sarà a Roma dove è previsto, per il Giubileo, l'arrivo di ben 30 milioni di pellegrini;

ribadito che senza l'opera dei Vigili del Fuoco non è possibile provvedere né ai compiti di protezione civile in senso proprio (incendi, alluvioni, terremoti, eruzioni, incidenti industriali) né è possibile garantire la sicurezza ai cittadini nelle case (allagamenti, aperture di porte chiuse, fughe di gas), nelle strade (incidenti stradali), nei locali di pubblico spettacolo;

rilevato che l'Italia è Paese ad altissimo rischio naturale (il primo in Europa e terzo al mondo per rischio sismico, in alcune regioni ai primissimi posti per rischio idrogeologico, in altre per rischio vulcanico, in altre ancora per rischio industriale);

sottolineato che la proporzione tra numero degli abitanti e Vigili del Fuoco nelle grandi città europee è, in Italia, circa 10 volte inferiore rispetto a quella delle maggiori città europee (a Roma e provincia – ad esempio – oggi operano circa 1.300 Vigili del Fuoco, di cui 300 congelati presso gli aeroporti e 1.000 divisi nei 4 turni, mentre a Londra sono ben 10 mila) –:

se risponda a verità che su un organico che in tutta Italia dovrebbe, per far fronte efficacemente alle esigenze di Istituto, essere di 50 mila persone, i Vigili del Fuoco superano di poco le 20 mila unità;

come siano distribuiti in riferimento ai seguenti parametri percentuali: Nord - Centro - Sud; città capoluogo di Regione - città capoluogo di Provincia; Comuni superiori a 15 mila abitanti - Comuni inferiori a 15 mila abitanti;

perché, nelle more dell'espletamento dei concorsi in atto ed in attesa che essi siano riformati in modo da consentirne un sollecito espletamento, non si provvede, con una opportuna rapida selezione, ad assumere i vigili del fuoco discontinui che, avendo fatto il servizio militare presso il Corpo ed essendo richiamati in caso di emergenza, sono già provvisti di una adeguata professionalità;

perché non si aumenti il numero del contingente di leva attinto dai Vigili del Fuoco;

perché, similmente, a quanto avviene in altri Corpi (Polizia di Stato, Carabinieri), non si prolunghi il tempo di leva per almeno tre anni;

quali percentuali di risorse il Ministero dell'interno intenda destinare per fronteggiare questa grave situazione;

se il Ministro degli interni non ritenga superata ed inefficace una selezione concorsuale suddivisa per mansioni, che poi raramente vengono effettivamente espletate durante il servizio;

quale valutazione dia il Ministro dell'interno in ordine alla conseguenza che un numero così esiguo di Vigili del Fuoco produce sulla resistenza psico-fisica del personale, essendo evidente che se il dover sostenere (come spesso avviene) su quattro

turni previsti nelle 24 ore anche due turni logora qualunque persona impiegata in lavori non pesanti, a maggior ragione può essere gravemente usurante per persone come i Vigili del Fuoco addetti a compiti di difficile e spesso pericolosa esecuzione con conseguenti rischi anche per gli assistiti. (4-13088)

ARDICA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

l'Ufficio della Motorizzazione Civile di Enna da diverso tempo registra una mancanza di esaminatori per il conseguimento della patente di guida DK categoria E tanto che numerosi aspiranti restano in lista d'attesa per non potere sostenere le necessarie prove di esami;

il predetto Ufficio della Motorizzazione Civile, nonostante le reiterate richieste, non riesce ad ottenere dal competente Ufficio di Catania l'assegnazione di esaminatori per il conseguimento della patente di guida DK categoria E –:

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare le lunghe attese degli aspiranti della provincia di Enna che restano parcheggiati da diversi mesi in attesa che gli uffici competenti abbiano la disponibilità dei necessari esaminatori. (4-13089)

PROVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che sia stata predisposta una normativa da approvare mediante decreto-legge, con la quale verrebbero condonati gli effetti illegali – evasione fiscale e quant'altro – correlati all'uso illecito di società di comodo –:

risulta all'interrogante che a seguito di un'indagine del SeCIT è in corso un accertamento tributario a carico dell'ex Ministro delle finanze Giulio Tremonti che si sarebbe avvantaggiato a danno del fisco proprio mediante tale tipo di società di comodo della quale la precitata proposta normativa vorrebbe condonare gli effetti illegali;

se corrisponda al vero che tale normativa sia stata effettivamente predisposta e, in caso affermativo, se il Governo non ritenga procedere all'adozione di normative di tale contenuto, specie in un momento in cui, per il risanamento dei conti pubblici, da più parti si chiede una seria lotta all'evasione fiscale. (4-13090)

BERGAMO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

l'iniziativa, denominata Piano telematico Calabria, rappresenta nella regione Calabria il fulcro per il rilancio dell'intero settore informatico;

il consiglio di Stato, a seguito di una richiesta di parere da parte del Ministro dell'università e della ricerca sicentifica e tecnologica, ad ottobre 1994 ha espresso parere favorevole in merito alla validità ed efficacia della convenzione stipulata il 7 marzo 90 tra l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ed il Consorzio TELCAL, disposto ai sensi dell'articolo 4 della Legge 64/86;

il Consorzio TELCAL ha provveduto ad una attualizzazione dei progetti approvati ed una revisione dei progetti non ancora approvati, sotto il profilo della innovazione tecnologica in merito alla quale dovrà esprimersi entro il 15 ottobre 1995 il Comitato Tecnico Scientifico insediatosi presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

la Giunta Regionale calabrese si è dichiarata destinataria dei progetti informatici discendenti dal Piano Telematico Calabria attraverso la legge regionale, 8 luglio 1991, n. 10;

in conseguenza di ciò, ha manifestato l'esigenza di avviare ed utilizzare tutte le procedure realizzate e funzionanti nell'ambito del Progetto Amministrazione Re-

gionale e Sanità, attraverso l'autorizzazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nei confronti del Consorzio TELCAL a procedere con il rilascio a stralcio delle applicazioni completate;

in aggiunta a quanto suddetto, la Giunta Regionale ha deliberato un impegno di spesa per l'acquisizione di materiale informatico da impiegare presso le Aziende Sanitarie calabresi, al fine di consentire l'estensione delle applicazioni prioritarie realizzate dal Consorzio TELCAL su alcuni centri pilota nell'ambito del progetto SANITÀ;

la Giunta Regionale provvederà entro il 24 settembre 1995 alla designazione dei cinque membri e tra questi del vice Presidente del Consiglio direttivo del Consorzio TELCAL, ai sensi della legge regionale 4 agosto 1995, n. 39;

al Consorzio TELCAL sono stati accreditati per lo svolgimento delle attività svolte importi pari a Lit. 68 miliardi circa, a decorrere dal luglio 90 fino ad oggi, una parte come prima anticipazione prevista da convenzione e successive rate a seguito della presentazione dei rendiconti di spesa, senza operare i relativi scomputi degli importi, erogati a titolo di anticipazione, a causa della mancata approvazione dei rendiconti —:

se il Ministro del bilancio e programmazione economica, intenda verificare la disponibilità dei fondi previsti (lit. 64 miliardi) da erogare a titolo di anticipazione, ai sensi di quanto previsto dalla stessa convenzione (7 marzo 90) a seguito del raggiungimento del secondo S.A.L. corrispondente all'11,8 per cento dell'importo contrattuale (su Lit. 409 miliardi pari a Lit. 48 miliardi circa), già rendicontato al 31 dicembre 1994 e delle attività svolte nel corrente anno;

per quali motivi l'organismo addetto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non abbia ancora provveduto ad autorizzare il rilascio a stralcio delle applicazioni pronte per essere attivate ed alla valutazione dei rendiconti di spesa presentati da TELCAL, considerato che tutto ciò determina una situazione di incertezza tale da non consentire un efficace e rapido intervento nell'ammodernamento dei servizi della Pubblica Amministrazione locale, in particolar modo per quanto riguarda l'area Sanità sottoposta ad adempimenti previsti dalle leggi della riforma sanitaria (502/92) e un effettivo rilascio dell'intero settore informativo che rappresenta la soluzione immediata al consolidamento delle realtà locali operanti nel settore ed alla crescita occupazionale. (4-13091)

DOZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda a vero che presso le sedi periferiche dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale risultino attualmente scoperti più di 250 posti funzione di dirigente;

se sia vero che la totalità degli uffici scoperti risulti essere nelle regioni del nord;

se sia vero che nel Veneto, regione oggi trainante della ripresa economica nazionale, uffici complessi e di grande rilevanza socio-economica siano da anni affidati a semplici « reggenti »;

se, ed in quali tempi, la direzione generale dell'INPS intenda ridare la dovuta piena efficacia all'azione amministrativa dei propri uffici periferici ricoprendo i posti funzione liberi;

il motivo per il quale la direzione centrale INPS, pur disponendo già oggi di ottanta dirigenti idonei al concorso pubblico del 1994, non provveda a nominarli subito in ruolo assegnandoli agli uffici privi di titolare, così come espressamente disciplinato dall'articolo 22, comma 8, della legge n. 724 del 1995 (Finanziaria 1995). (4-13092)

RODEGHIERO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° settembre 1995 alla periferia della capitale del Madagascar, Antananarivo, è stato ucciso in circostanze misteriose Giorgio Cappon, dipendente dell'ambasciata italiana in Madagascar, a seguito di un colpo d'arma da fuoco sparato da un gendarme;

relativamente a tale episodio sono state formulate tre ipotesi nessuna delle quali appare credibile;

a tutt'oggi le circostanze della sparatoria non sono del tutto chiare;

del caso si sta interessando l'ambasciatore italiano in Madagascar, Francesco Sciortino, il quale ha inviato gli atti dell'istruttoria interna alla Procura della Repubblica di Antananarivo;

risulta all'interrogante che i familiari della vittima hanno lamentato una imperdonabile latitanza della Farnesina in merito alla vicenda –:

se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare presso le competenti autorità locali una chiara ricostruzione dei fatti e contestualmente prodigarsi affinché i familiari della vittima abbiano il giusto supporto sia legale che economico. (4-13093)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che in data 3 del corrente mese il Procuratore della Repubblica di Biella dottor Gumina non abbia potuto procedere all'arresto, peraltro facoltativo, di un malvivente colto in flagranza di reato dai Carabinieri;

risulta all'interrogante che l'impossibilità a procedere sia stata causata dalla carenza, già più volte segnalata dal dottor Gumina stesso, di personale e nella fattispecie di sostituti procuratori;

risulta all'interrogante che il Tribunale di Biella è ormai da anni sotto organico in tutti i settori; e che da addirittura due anni manca il Cancelliere, con conseguenti grossi disagi da parte dell'Amministrazione e dei creditori nei suoi confronti –:

come il Ministro intenda tempestivamente intervenire per alleggerire quantomeno la situazione del Tribunale di Biella, attualmente non nelle condizioni di garantire i servizi ai quali è preposto. (4-13094)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

le gravissime alluvioni abbattutesi nel novembre scorso sul Piemonte hanno offerto a tutta l'Italia, se ve ne fosse stato bisogno, la conferma della assoluta inefficienza ed inutilità delle prefetture, un organismo burocratico ereditato da Napoleone, che stride profondamente con l'articolazione regionale e con il principio di autonomia, che anche l'attuale Costituzione sancisce e tutela –:

quale sia il costo complessivo annuo di tale organo inutile ed inefficiente. (4-13095)

ALEMANNO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

per l'attuazione delle misure di sostegno previste dalla politica agricola comune nel settore dei seminativi e della zootecnia, l'AIMA ha predisposto e posto in essere un sistema integrato di controllo;

la Commissione dell'UE, a seguito di una verifica effettuata in Italia ha posto in rilievo che il regime di aiuti nel settore della zootecnia è gravemente compromesso dalla mancata attuazione in Italia della direttiva comunitaria 92/102 riguardante l'identificazione e marchiatura degli animali per cui il sistema di controllo nel settore zootecnico non può ritenersi soddisfacente;

le osservazioni formulate daranno luogo a conseguenze finanziarie consistenti nel mancato riconoscimento all'Italia delle spese sostenute per la concessione degli

aiuti al settore zootecnico e ammontanti a parecchie centinaia di miliardi di lire –:

quali siano i motivi che hanno impedito fino ad oggi, nonostante i precedenti richiami comunitari, di procedere al recepimento della direttiva 92/102 nell'ordinamento legislativo italiano e quali siano gli intendimenti del Governo circa il recepimento nell'ordinamento italiano di tale direttiva e con quali strumenti previsti dalla presente normativa relativa al recepimento della normativa comunitaria si intenda procedere, tenuto conto che tale mancato recepimento comporterà pesanti conseguenze finanziarie a carico del bilancio statale. (4-13096)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

accanto alla vicenda delle proprietà dell'Inps, dei comuni, degli istituti di credito, etc., denominate dalla stampa « affittopoli », che hanno visto coinvolte le proprietà di immobili per presunti affitti anche a persone non aventi titolo e a prezzi non di mercato, esiste tutto un pianeta sommerso di patrimonio immobiliare delle IPAB (istituti di pubblica assistenza e beneficenza), che sono probabilmente centinaia sparse in tutta Italia, delle quali non si sa assolutamente nulla. L'unico comune denominatore di tali istituti è il loro scopo statutario, teso alla beneficenza e alla assistenza di particolari categorie sociali (orfani, anziani, disabili, etc.);

risulta all'interrogante che negli elenchi in possesso degli enti locali e delle Regioni, molto spesso tali istituti risultano irreperibili, la sede sconosciuta e di alcuni di essi mancano, oramai da molti anni, notizie certe –:

quanti e quali siano gli istituti denominati IPAB, aventi come scopo statutario l'assistenza e la beneficenza;

se essi effettivamente adempiano agli obblighi derivati dai fini statutari (che sono, ovviamente, diversi per ogni singolo istituto);

quale sia il loro patrimonio immobiliare e come sia utilizzato, proprio nell'ottica della beneficenza e dell'assistenza;

se gli statuti di tali istituti non debbano essere approvati dalle Regioni nel cui territorio ricadono e se le regioni o le amministrazioni statali o gli enti competenti alla vigilanza e al controllo delle IPAB provvedono effettivamente a tali compiti;

se sia possibile, in sintesi, avere il maggior numero di notizie sulle IPAB, e soprattutto verificare se esse adempiono ai loro precisi obblighi statutari. (4-13097)

ALEMANNO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

per l'attuazione delle misure di sostegno previste dalla politica Agricola Comune nel settore dei seminativi e della zootecnia è stato predisposto e posto in essere un Sistema integrato di controllo;

l'AIMA ha il compito di provvedere alla gestione dei vari regimi e provvedere all'erogazione dei relativi aiuti sulla base delle risultanze dell'istruttoria e dei controlli effettuati nell'ambito del Sistema integrato;

l'AIMA è responsabile dell'attuazione del sistema del controllo e ha delegato la maggior parte del lavoro alle quattro organizzazioni professionali agricole (Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri) per la presentazione delle domande, la tenuta di alcuni documenti e la correzione delle anomalie, ai Consorzi di Imprese CSIA per la parte informatica ed amministrativa e a consorzi di imprese CCIA per i controlli sul posto e i rilievi fotografici e satellitari e alle Regioni per la definizione delle anomalie presentate direttamente all'AIMA e per una parte dei controlli nel settore zootecnico;

le spese per la gestione del sistema integrato di controllo sono dell'ordine di parecchie decine di miliardi all'anno pagati

dall'AIMA innanzi tutto ai due consorzi di imprese e poi alle organizzazioni professionali agricole e alle Regioni;

una verifica effettuata dalla commissione dell'UE nello scorso mese di giugno ha posto in evidenza notevoli lacune che riguardano il ruolo delle organizzazioni professionali agricole, i controlli amministrativi delle domande, il sistema di identificazione degli animali aventi diritto al premio e i ritardi della gestione delle varie procedure rispetto ai tempi stabiliti dai regolamenti comunitari;

le censure comunitarie potrebbero portare, come peraltro già preannunciato, al mancato riconoscimento degli aiuti erogati dall'AIMA e ammontanti a circa 2000 miliardi di lire all'anno e alla non partecipazione del FEOGA alle spese per la gestione del sistema integrato di controllo —:

quali siano i provvedimenti presi dall'AIMA per assicurare il corretto funzionamento del sistema integrato di controllo degli aiuti previsti dalla PAC e per rispondere alle censure mosse dalla comunità tenuto conto dei gravi danni che ne potrebbero derivare al bilancio dello Stato costretto a sobbarcarsi altri oneri oltre a quelli delle quote latte;

quale azione di vigilanza venga assicurata dal Ministero del tesoro sulle spese effettuate dall'AIMA per la gestione del Sistema integrato di controllo e quali interventi specifici intenda effettuare presso l'AIMA stessa in relazione alle ultime censure dell'Esecutivo comunitario per garantire che vengano poste in atto tutte le necessarie azioni finalizzate ad evitare onerose conseguenze di carattere economico;

a quanto ammontino esattamente i compensi riconosciuti dall'AIMA alle quattro confederazioni agricole e ai due consorzi di imprese per l'attuazione delle varie attività per gli anni 1993, 1994 e 1995 e quale è la quota di partecipazione finanziaria alla Comunità per ciascun anno. (4-13098)

GARRA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Consorzio di bonifica di Caltagirone (provincia di Catania) e che comprende territori dei comuni di Grammichele, Ramacca, Mineo e Palagonia, oltreché parte del territorio del comune di Caltagirone, ha preteso di recente il pagamento di ruoli speciali di contributi a carico degli agricoltori del comprensorio;

gli amministratori locali dei predetti comuni ed il coordinamento dei produttori agricoli del Calatino hanno protestato nell'interesse degli agricoltori esposti ad esborsi di rilevante importo senza che abbiano fruito di opere di miglioria o bonifica fondiaria, né di servizi consortili, stante l'immobilismo di quel Consorzio di bonifica —:

se lo stato di agitazione delle popolazioni interessate sia a conoscenza del Ministro;

se non sia doveroso intervenire per verificare che le attività di istituto del locale Consorzio di bonifica avente sede in Caltagirone siano svolte con criteri di imparzialità ed economicità onde ridare alla utenza quei servizi che per diversi anni le gestioni commissariali e clientelari susseguitesi non erano state in grado di assicurare. (4-13099)

UCCHIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Guardia di finanza ha effettuato il 27 agosto 1995 un'operazione antidroga nella discoteca « Club 99 » di Gradara in provincia di Pesaro e Urbino, e che in questa operazione è stata arrestata una persona per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, e che altri individui sono stati identificati per detenzione di droga;

come riferisce il *Resto del Carlino* (Cronaca di Pesaro del 29 agosto), « nel corso del 1994 i Finanzieri avevano già

effettuato numerosi sequestri di droga intorno al Club 99 culminati nell'arresto di due persone e la denuncia a piede libero di quattro spacciatori » e che, in seguito a queste operazioni, il gestore del locale Angelo Castro è stato condannato dal tribunale di Pesaro a due anni di reclusione per avere favorito nella sala da ballo l'uso di droga e, come pena accessoria, è stata disposta la chiusura per due anni del locale –:

se sia vero e per quali ragioni apparati statali abbiano ritenuto opportuno autorizzare la riapertura del locale con orario dalle 6 alle 12 ricostituendo così un polo di attrazione per lo spaccio di droga e un raduno mattutino della malavita notturna che imperversava nella riviera romagnola;

se non ritenga opportuno segnalare questo fatto alla Procura antimafia affinché estenda l'indagine in corso sui locali notturni della riviera romagnola anche a quelli della provincia di Pesaro e Urbino.

(4-13100)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

con assidua frequenza, sia sulla stampa che su diverse emittenti televisive, vengono pubblicizzati decine di Istituti sparsi in tutta Italia che, con l'ausilio di centinaia di tutor individuali, faciliterebbero – non è dato sapere in che modo – ai loro iscritti il conseguimento delle lauree in qualsiasi università italiana;

queste iniziative fanno insorgere delle perplessità in ordine alle facilitazioni prospettate –:

quali le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine a tale fenomeno;

se risulti che fra i i tutor e gli organizzatori di tali istituti vi siano anche assistenti, ricercatori e docenti universitari e se non si intendano disporre al riguardo verifiche e indagini;

se risulti che tali istituti caldeggino ed orientino l'iscrizione anche geograficamente, quale tipo di rapporto vi sia tra le università e tali istituti e quali siano le facilitazioni promesse da questi ultimi ai propri iscritti;

qualora risultino corrispondenti al vero i dubbi sopra esposti, se non si intenda richiedere alla magistratura competente di avviare indagini al riguardo.

(4-13101)

BELLEI TRENTI, VALPIANA e MARCO RIZZO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'AVEP (associazione volontari Ester Pasotti) di Pesaro è ente convenzionato con il ministero della difesa per l'utilizzo di obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile;

nella sede dell'AVEP ha coincidentemente sede il TELESOCCORSO attività privata con fini di lucro;

secondo la denuncia degli obiettori di coscienza in servizio civile presso l'AVEP l'ente utilizzerebbe gli stessi in sostituzione di personale negandogli la possibilità di prendere visione della convenzione stipulata tra Amministrazione militare e ente nonché del relativo piano d'impiego il quale prevederebbe un orario di servizio illegale;

nella denuncia esce un quadro della situazione che se rispondente al vero è totalmente privo di legalità, ovvero gli obiettori in servizio presso l'AVEP verrebbero utilizzati anche parzialmente nel TELESOCCORSO con mansioni proprie di un lavoratore dipendente –:

se intendano promuovere e provvedere urgentemente per quanto di loro competenza all'adozione di un provvedimento ispettivo nei confronti dell'AVEP e del TELESOCCORSO per accertare quanto denunciato dagli obiettori di coscienza.

(4-13102)

EMILIANI e SPINI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un trentennio è aperta nel nostro Paese una disputa fra chi sostiene che nel corso del conflitto italo-etiopico del 1935-1936 furono impiegati su larga scala, e non soltanto episodicamente, i gas tossici, a cominciare dall'iprite, e chi invece nega recisamente che i Marescialli Badoglio e Graziani abbiano fatto ricorso agli aggressivi chimici;

tale disputa ha diviso l'Italia rischiando di trascinare all'infinito polemiche che possono soltanto nuocere alla ricerca della verità storica;

risulta a nostro avviso utile e necessario pronunciare sull'argomento una parola definitiva suffragando i documenti già conosciuti e sciogliendo uno dei nodi più intricati della nostra storia di questo secolo —:

se i Ministeri della Difesa e degli affari esteri, depositari degli Archivi Storici nei quali sono contenute le prove sul reale comportamento dei comandi militari italiani, intendono produrre una esauriente documentazione sull'argomento già in sede di risposta a questa interrogazione ponendo così fine ad una disputa ormai trentennale e facendo finalmente luce in breve tempo su di una pagina controversa della nostra storia coloniale. (4-13103)

BONITO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che pende presso il Tribunale di Foggia controversia civile promossa dalla DEL.ME srl di Orta Nova in danno della Banca Commerciale Italiana e che dall'istruttoria di tale causa sono emersi episodi sconcertanti di violazione della legge bancaria e di quella fiscale e sono state provate prassi creditizie intese alla formazione di cospicui fondi neri sottratti ad ogni controllo di legalità;

risulta altresì all'interrogante che:

nel gennaio 1987 la COMIT chiuse le linee di credito a favore della DEL.ME srl, successivamente alla revoca della fideiussione di uno dei garanti della stessa società, tale Giannatempo Franco;

immediatamente lo stesso Giannatempo iniziò a versare alla COMIT somme a deconto della debitoria DEL.ME, senza che la società stessa ne fosse informata, né dal Giannatempo, né dalla COMIT;

nonostante tali versamenti la COMIT notiziò la Centrale dei Rischi della esistenza di una debitoria a carico della DEL.ME ed iniziò l'azione esecutiva senza menzionare i versamenti effettuati a copertura del debito;

l'azione esecutiva si articolò anche munendosi la COMIT di decreto ingiuntivo per oltre L. 500 milioni, chiesto nel febbraio 1991, benché sin dal settembre 1989 la COMIT avesse ottenuto il versamento di circa L. 85 milioni oltre la debitoria, decreto regolarmente opposto;

in sede di opposizione si accertò che le somme versate dal garante Giannatempo erano state allocate dalla COMIT utilizzando come giroconto degli assegni il nome dell'avv Raffaele Stoduto, difensore del Giannatempo, mentre gli assegni erano versati su un conto transitorio della COMIT, privo, pertanto, di contratto di apertura;

le stesse somme, poi, erano versate, per disposizione della Direzione COMIT, su un libretto al portatore privo anch'esso di contratto di apertura;

il libretto al portatore, a sua volta, era collocato in un deposito titoli, anch'esso transitorio e, quindi, privo di contratto di apertura.

Il conto beneficiario e di appoggio di tale deposito titoli era rappresentato da un altro conto transitorio, privo di contratto di apertura;

i soggetti operanti i versamenti dal conto transitorio, sul quale gli assegni erano versati, al libretto sono risultati privi

di identificazione, nonostante i versamenti stessi superassero, di molto, il limite dei 20 milioni di lire contanti;

le operazioni registrate nel libretto, inoltre, contrastavano parzialmente con quelle contenute nelle schede di contabilità della Banca ed il libretto stesso, allorquando era inserito nel deposito titoli, portava un numero di identificazione di sei cifre, inesistente nella contabilità COMIT, che ha una numerazione di almeno sette cifre;

sia la COMIT, a livello apicale, che la Banca d''Italia sono informate di tutta la vicenda:

se sia normale e generale l'utilizzo di conti transitori, senza contratti di apertura, per le operazioni in questione ed, in particolare, per il cambio di assegni di conto corrente ed il trasferimento dei capitali su altri conti transitori, accesi per lunghi periodi e, nel caso di specie, finché non sono stati scoperti;

se sia possibile l'utilizzo di somme provenienti da conti transitori senza identificare i soggetti operanti;

se siano legali dette prassi;

se dette prassi, consentendo l'apparizione e la scomparsa di somme ingenti all'interno della contabilità della Banca, senza che se ne conoscano origine e destinazione, non consentano la formazione di fondi neri ed evasioni fiscali di enormi dimensioni, occultando di fronte al Fisco la titolarità dei capitali in capo alla Banca (questo è accaduto nell'episodio riportato in premessa laddove occultando i versamenti a copertura della debitoria si è mantenuta in vita una cospicua partita a sofferenza);

se non ritenga di denunciare pubblicamente la prassi di malaffare, attivando ogni intervento istituzionale per una ispezione ministeriale della Banca d'Italia per l'accertamento dei fatti denunciati e di altri analoghi;

quali iniziative intenda comunque adottare per tranquillizzare l'opinione pubblica e gli operatori economici e per assicurare il rispetto della legalità da parte degli Istituti di Credito. (4-13104)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — *Per sapere – premesso che:*

nella regione Puglia operano i centri Alitalia nelle città di Bari e Brindisi;

l'ufficio Alitalia di Brindisi soddisfa le necessità di tutto il Salento (Lecce, Brindisi e Taranto) ed in particolare centri urbani intensamente abitati ed industrialmente, commercialmente e turisticamente importanti per l'economia della zona;

l'ufficio Alitalia di Bari, stante la dislocazione geografica, dista dai maggiori centri salentini oltre 200 km, sicché, anche se si dovesse pensare ad un suo potenziamento, finirebbe per rappresentare un ulteriore costo per l'azienda ed un'ulteriore punizione per il Salento che, per traffico merci e trasporto passeggeri, ha contribuito in maniera notevole al positivo bilancio dell'Alitalia –:

quali iniziative intenda assumere per evitare la minacciata chiusura dell'ufficio Alitalia di Brindisi;

se la compagnia di bandiera ha valutato l'entità della perdita di traffico che subirebbe con l'abbandono del suddetto ufficio operativo e se sia stato ipotizzato il rischio dell'eventuale ingresso in Puglia di altra compagnia straniera;

se, infine, non ritenga di intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, per sollecitare, invece, il potenziamento dell'ufficio di Brindisi al fine di consentire anche alla compagnia di bandiera di dare il necessario impulso per colmare il divario del settore tra nord e sud e concorrere così alla crescita ed allo sviluppo della Puglia e del Salento. (4-13105)

PAMPO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

si sono abbattute sulla Regione Puglia nei giorni scorsi abbondanti piogge e grandinate, che hanno causato ingenti ed irreparabili danni alla agricoltura della zona;

le produzioni olicole, vinicole, tabacchicole ed orticole pugliesi risultano irreparabilmente distrutte dalle grandinate dei giorni scorsi;

gran parte del prodotto vinicolo, tabacchicolo ed orticolo, non potrà essere raccolto a causa, appunto, delle abbondanti piogge;

gli Ispettorati agrari operanti nella Regione Puglia, allo stato, hanno accertato danni che superano i 700 miliardi di lire;

la Regione Puglia è in procinto di chiedere al Governo il riconoscimento dello *status* di calamità naturale –:

quali iniziative intende assumere per consentire alla Regione Puglia di far fronte ai gravi danni provocati dalle alluvioni e grandinate dei giorni scorsi, e al fine di consentire l'applicazione degli interventi pubblici in caso di grandine, attualmente esclusi dall'ambito di applicazione della legge n. 185 del 1992;

se non pensa di attivare nuovi interventi legislativi, previdenziali, fiscali ed economici per favorire la ripresa produttiva dell'agricoltura salentina e pugliese, pesantemente danneggiata ed emarginata anche a causa della mancata corresponsione dei risarcimenti dovuti, relativi alle calamità naturali del 1983 e degli anni seguenti. (4-13106)

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nelle strutture centrali della ex Amministrazione PT trovavano posto 6.669 unità;

l'Ente Poste Italiane ha valutato il proprio fabbisogno in 2.787 unità;

alla data del 21 giugno 1995 risultavano 3.532 dipendenti, con un esubero di 745 unità, che si ritiene saranno, a breve, trasferite agli uffici periferici –:

quale destinazione hanno avuto, o avranno, le suppellettili già utilizzate dalle 3.882 unità eccedenti ed ora non più necessarie;

se ne è stata programmata la vendita, e quindi un ricavo per l'Ente Poste Italiane, o altra destinazione gratuita, come per esempio una donazione alla Croce Rossa Italiana;

se si ritiene, invece, di dover informare i dipendenti delle necessarie dismissioni ed offrirle in prelazione agli stessi, a prezzi convenientemente stabiliti per materiali usati;

quali gli accorgimenti previsti, idonei ad eliminare, in tanta dovizia di materiali, possibili speculazioni. (4-13107)

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'organico del personale dell'Ente Poste Italiane è in esubero rispetto al fabbisogno;

nonostante il rilevante numero di collocamenti a riposo volontari e per raggiunti limiti di età, sembra si debba ulteriormente ridurre, a seguito di una nuova riorganizzazione dei servizi, il numero dei dipendenti EPI –:

se il Ministro, in considerazione del fatto che molti dipendenti postali nutrono incertezze sul proprio posto di lavoro, mentre potrebbero essere utilmente collocati presso altre Amministrazioni che registrano carenze di personale, non intenda promuovere l'istituto del « comando », previsto dalla legge 29 gennaio 1994, n. 712 e dall'articolo 18 dello Statuto dell'EPI approvato con Decreto interministeriale del 14 aprile 1994, ma che risulta, allo stato, bloccato ed in precedenza scarsamente attuato;

se non ritenga di rimuovere gli eventuali ostacoli per l'immediata liberalizzazione del « comando », al fine di favorire l'auspicato programma di perequazione del personale a beneficio dei servizi e della finanza pubblica. (4-13108)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

è stato arrecato un grave danno alle casse dell'erario regionale per l'indebito onere finanziario subìto dalla USL di Frosinone e Latina, Viterbo e Rieti, a seguito, ad avviso dell'interrogante, dell'incredibile circolare prot. 2753 del 7 ottobre 1993, solo oggi rilevata, dell'Assessore alla Sanità del Lazio, allora onorevole Signori, con la quale veniva di fatto annullata la delibera della Giunta regionale del Lazio n. 5952 in data 27 luglio 1993; detta delibera, al fine di alleviare da pesanti trasferte i malati emodialitici delle province, prevedeva che gli stessi per accertata indisponibilità di posti di dialisi nelle strutture pubbliche della provincia, potessero accedere a strutture private nelle province stesse purché autorizzate dalla USL di competenza; questa delibera, oltre che alleviare da trasferte insopportabili verso Roma gli emodialitici, consentiva di risparmiare alla USL di competenza il gravoso rimborso dovuto per le spese di trasferta agli ammalati; la circolare dell'allora assessore Signori invece ripeteva l'obbligo di servirsi di strutture private convenzionate ma in Roma e nel contempo lo stesso assessore operava escludendo sempre il convenzionamento di strutture private nelle province;

l'ammontare delle spese di trasferta rilevate ammonterebbe, a quanto risulta all'interrogante, ad oltre 800 milioni di lire tra le strutture che principalmente si sono indebitamente avvantaggiate del costretto avvio di emodialitici in trasferta, si evidenziano le cliniche Guarnieri, Nuova Itor, Villa Pia, Villa Sandra, Villa Claudia, Nostra Signora della Mercedes, Ars Medica, ecc. –:

se sia a conoscenza di tali fatti;

se il Governo nell'ambito dei poteri di indirizzo e coordinamento possa intervenire per dettare criteri che rispondano all'interesse dei pazienti emodialitici delle province del Lazio che continuano ad essere costretti ad inammissibili nonché onerose spese di trasferta per accedere alle suddette strutture private in Roma, strutture per altro in evidente inadeguatezza tecnico-scientifica secondo gli *standard* obbligatori;

se, nel caso, sia intenzione del Governo di riferire alla Corte dei conti l'indebito onere finanziario subìto per spese di trasferta con l'accertamento delle personali responsabilità degli allora assessori alla Sanità ed al Bilancio e se vi sia l'intendimento di riferire i fatti alle Procure della Repubblica competenti. (4-13109)

GARAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quale sia la valutazione del Governo sulla progettata costituzione della « Supergemina » con particolare riferimento agli aspetti della concentrazione industrial-finanziaria-assicurativa-editoriale, alla posizione degli azionisti di minoranza, alle procedure finora seguite e all'attivazione fin qui dei poteri della CONSOB;

se non ritenga, il Governo, che la normativa sull'OPA obbligatoria vada applicata nella fattispecie avendo riguardo non tanto alla mera lettera della legge, quanto piuttosto alla sostanza della stessa e alle finalità di controllo perseguite;

se non consideri assolutamente grave la indebita pressione nei fatti esercitata quando esponenti interessati all'operazione Supergemina hanno fatto presente che se la CONSOB riterrà che scatti l'obbligatorietà dell'OPA, l'operazione non si farà;

se non consideri del tutto atipica la totale assenza finora di indicazioni sul concambio delle azioni delle società inte-

ressate all'operazione, mentre si forniscono cifre e percentuali sulle nuove quote di partecipazione in Gemina;

se non valuti singolare l'ipotesi, prospettata dalla stampa, della richiesta di un parere alla CONSOB da parte delle società coinvolte nell'operazione sulla obbligatorietà o non dell'OPA, parere che sarebbe richiesto dunque dopo l'avvenuto annuncio dell'operazione stessa;

quali iniziative si intendano assumere per prevenire il verificarsi eventuale, in questa situazione di indeterminatezza, di casi di insider-treding (4-13110)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'ospedale Sant'Andrea, sulla Cassia, da 20 anni è ancora in costruzione e non si sa quando verrà completato;

i lavori sono iniziati nel 1975 con un piano di costruzione diviso in quattro fasi, di cui due ancora da varare, per un costo fino ad oggi di quasi 300 miliardi di lire;

l'interrogante fa presente che il Sant'Andrea è ormai « una vera e propria cattedrale nel deserto »;

i miliardi spesi fino ad oggi sono stati letteralmente gettati al vento (visto che l'opera una volta completata costerà 500 milioni a posto letto);

a nostro avviso l'ospedale è anche difficilmente raggiungibile visto l'esistenza di una sola via di collegamento tra l'altro molto stretta –:

quando verranno ultimati i lavori dell'ospedale Sant'Andrea;

quale sarà la spesa complessiva per la realizzazione dell'ospedale;

di chi sia la proprietà del Sant'Andrea di Roma;

se corrisponda a verità che l'ANAS ha dato parere negativo per la costruzione dello svincolo sul raccordo anulare, necessario per il collegamento dell'ospedale;

se il ministro ritenga utile aprire un'indagine amministrativa sull'enormi cifre spese sul nosocomio. (4-13111)

MORMONE e CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro.* — Per sapere – premesso che:

dall'andamento dei titoli in borsa della Olivetti negli ultimi giorni e dalle previsioni dei rendiconti non certo in pareggio di prebilanci consuntivi dell'impresa che vedono l'Olivetti, unica azienda del settore elettronico, in perdita, anche nel 1995, e con un forte indebitamento verso le banche, sembra, veritiera, quindi, la voce, largamente diffusa, di un totale disimpegno dell'industria dell'ingegner Carlo De Benedetti dal settore dell'informatica e in special modo dal settore *hardware*;

si dà per certo che l'ingegner Carlo De Benedetti stia per concludere un accordo con una multinazionale europea impegnata da anni nel settore e che detto accordo sia nelle ultime fasi delle trattative a condizioni che penalizzerebbero notevolmente i livelli occupazionali italiani;

la multinazionale acquirente avrebbe intenzione di produrre le apparecchiature laddove una economia di scala, come del resto è ovvio, ne ridurrebbe notevolmente i costi e quindi in stabilimenti non italiani;

che anche la ricerca, relativa allo sviluppo di tali prodotti, sarebbe trasferita altrove perché è necessaria una sinergia di progetti, non lasciando all'Italia nessuna possibilità di una evoluzione e crescita del settore –:

quali siano le iniziative che il Governo intende prendere per evitare una sì sciagurata ipotesi e che di fatto priverebbe la nazione di un settore, di una tradizione e una filosofia industriale che l'ha vista in passato *leader* mondiale indiscussa nel calcolo, nella scrittura e nella ricerca elettronica;

quali siano le possibilità di mantenere i livelli occupazionali di Pozzuoli e Marcianise, già penalizzati per troppi anni da una politica industriale miope e finalizzata solo al profitto e non alla dignità del lavoratore e alle potenzialità intellettuali della gente impegnata al sud;

quali iniziative intenda prendere il Governo per avviare un'indagine conoscitiva, come del resto più volte sollecitata da altre interrogazioni e note inviate dal mio gruppo di appartenenza ai ministeri competenti, su come sono stati spesi i soldi dell'accordo di programma tra Olivetti e Governo italiano del 1988 e successivamente aggiornato nel 1993 che mirava ad incentivare le attività nel mezzogiorno al fine di mantenere almeno i livelli occupazionali del 1988. (4-13112)

STRIK LIEVERS, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'AVEP (associazione volontari Ester Pasotti) di Pesaro è ente convenzionato con il Ministero della difesa per l'utilizzo di obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile;

nella sede dell'AVEP ha coincidentemente sede il TELESOCCORSO, attività privata con fini lucro;

secondo la denuncia degli obiettori di coscienza in servizio civile presso l'AVEP l'ente utilizzerebbe gli stessi in sostituzione di personale negandogli la possibilità di prendere visione della convenzione stipulata tra amministrazione militare ed ente nonché del relativo piano d'impiego il quale prevederebbe un orario di servizio illegale;

dalla denuncia esce un quadro della situazione che, se rispondente al vero, è totalmente privo di legalità, giacché gli obiettori in servizio presso l'AVEP verrebbero utilizzati anche parzialmente nel TELESOCCORSO con mansioni proprie di un lavoratore dipendente –:

se tali fatti rispondano al vero e se il Governo ne sia informato e se intendano promuovere e provvedere urgentemente, per quanto di loro competenza, all'adozione di un provvedimento ispettivo nei confronti dell'AVEP e del TELESOCCORSO per accertare quanto denunciato dagli obiettori di coscienza. (4-13113)

STRIK LIEVERS, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

la LILA (Lega italiana per la lotta contro l'AIDS) ha richiesto nell'anno 1990 l'apertura di una convenzione con il Ministero della difesa per l'utilizzo di due obiettori di coscienza;

il Ministero della difesa inviò richiesta di « specifiche capacità » da parte degli obiettori di coscienza alla quale la LILA rispose che « l'impiego degli obiettori prescinde dalle loro specifiche capacità, piuttosto si tende a valorizzare l'espressione di un impegno di fondo, in difesa del diritto alla salute e contro ogni forma di emarginazione e discriminazione, in specifico nella dura e coraggiosa lotta all'AIDS ». Successivamente il comando dei carabinieri fece un'ispezione sul luogo nel febbraio 1992;

il Ministero della difesa nel giugno del 1993 fece richiesta di specificare le mansioni/orario degli obiettori e nel novembre 1993 comunicò che gli obiettori non possono essere utilizzati con mansioni « d'ufficio e segreteria », comunicazioni alle quali la LILA nel giugno del 1993 rispose con una propria nota;

il sottosegretario alla difesa Santoro l'8 maggio 1995, nel rispondere ad una interpellanza dell'onorevole Chiavacci ha affermato che i tempi medi per dare risposta alle richieste di convenzionamento si attestano intorno ai dodici mesi;

sono trascorsi circa due anni dall'ultima comunicazione del Ministero della difesa alla LILA in merito all'apertura della convenzione, dopo di che nulla più;

mentre gli obiettori vengono assegnati a enti di tutti i tipi, tra i quali anche molti in cui vengono utilizzati in attività contraria allo spirito e alla lettera della legge, la LILA sembra proporre un impiego corretto finalizzato a sopportare attività di eminente rilievo sociale, non in sostituzione di personale in mansioni d'ufficio e segreteria, evitando le mansioni burocratico-amministrative cui si riferisce il Ministero –:

quali sia o siano le ragioni del lungo silenzio;

quali provvedimenti il Ministro della difesa intenda prendere al fine di concludere l'*iter* burocratico della sopracitata richiesta;

quali provvedimenti il Ministro della difesa intenda assumere al fine di impedire che simili incresciose situazioni si ripetano;

quali provvedimenti il Ministro della difesa intenda adottare per snellire le pratiche di accertamento dei requisiti per l'apertura delle convenzioni per utilizzare gli obiettori di coscienza, essendo dodici mesi un lasso di tempo troppo lungo. (4-13114)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

in data 21 luglio è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale riguardante i comuni della Sicilia per i quali sono previste provvidenze in favore dei viticoltori danneggiati dagli eventi atmosferici di tipo « Sciroccale » dello scorso anno;

considerato che la mappa che, di quelli ammessi, si può tracciare, appare ad avviso dell'interrogante quanto meno fantasiosa poiché l'esclusione di terreni vitati facenti parte dei comuni di Trapani, Marsala, Petrosino, Mazara del Vallo, Favignana ed altri ancora, tutti ricadenti sulla fascia costiera e quindi posti sulla prima linea dello « Scirocco », non consente di scorgervi né una logica meteorologica legata alla nota direzione del vento, tipico di questi luoghi, né alla situazione geografica dei comuni, né a quella puramente orografica; e che è legittimo il dubbio che a guidare il percorso dello « Scirocco » sia stata una logica perversa di genere clientelare o peggio ancora elettorale, considerata l'imminenza delle elezioni regionali siciliane;

se l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura si è avvalso di una specifica indagine ispettiva sul campo oppure se si è limitato ad un esame cartaceo delle risultanze di ammasso delle Cantine Sociali della provincia;

se e quanti funzionari sono stati impiegati per le indagini esterne;

se e quali trattamenti di missione ciò ha determinato;

se l'ispettorato provinciale della agricoltura si avvale in queste sue indagini di organismi consultivi composti da rappresentanti delle organizzazioni di categoria degli agricoltori. (4-13115)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

a Mazara del Vallo esiste da quasi 15 anni una bretella autostradale che dovrebbe congiungere l'autostrada A29 PA-Mazara del Vallo all'area portuale;

tale bretella non è operante, in quanto mancante della parte terminale di atterraggio nella zona portuale;

essa è inserita nel piano triennale dell'ANAS –:

quali sono i motivi che hanno consentito un tale spreco di pubblico denaro, sottraendo alla funzione pubblica una importante struttura viaria che oltre ad assolvere ad un compito specifico contribuirebbe anche a decongestionare il traffico cittadino, soffocato da quello commerciale derivante dalle attività portuali;

se codesto ministero non ritenga opportuno promuovere una commissione d'inchiesta per appurare i troppi misteri che ruotano attorno a questa incompiuta della quale diversi uffici pubblici regionali e comunali, all'uopo interpellati spesso sconoscono l'esistenza dell'*iter* burocratico riguardante la costruzione di detta opera pubblica. (4-13116)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Trevisanato ed altri n. 4-12561 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 luglio 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Molinaro, Leonardelli e Godino.

L'interrogazione Ruffino n. 5-01502 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 agosto 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

L'interrogazione Pecoraro Scanio n. 4-12916 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 agosto 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

Ritiro di una firma ad una interrogazione.

Dall'interrogazione con risposta scritta Amoruso ed altri n. 4-12863, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 agosto 1995, è stata ritirata la firma del deputato Parlato.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° settembre 1995, a pagina 11021, seconda colonna, alla quarantesima riga il numero (4-13033), deve leggersi: (3-00684).

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° settembre 1995, a pagina 11035, seconda colonna, alla trentacinquesima riga il numero (4-13057), deve leggersi: (3-13033).

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S p A

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-234
Lire 1200